

VINCENZO ROMANO
Preposito Curato di Torre del Greco

ISTRUZIONI CATECHISTICHE

a cura di
Michele Sasso

NAPOLI 1987

COLLANA DI STUDI VINCENZO ROMANO

diretta da NICOLA CIAVOLINO

— 11 —

I sacerdoti

Borriello Rocco

Mazza Onofrio

nel loro 50° di sacerdozio

Oliviero Vincenzo

Servito Luigi

nel loro 40° di sacerdozio

offrono ai fedeli

di Torre del Greco

INTRODUZIONE

Perchè pubblicare questo vecchio catechismo ritrovato fra le carte di un parroco di paese? Il motivo è da ricercarsi nella volontà di concorrere sempre più a configurare la poliedrica opera del B. Vincenzo Romano, il quale avvertì l'esigenza di scrivere personalmente un catechismo verso gli ultimi decenni del '700, quando circolavano testi non del tutto in linea con l'ortodossia della Chiesa. È appena il caso di ricordare il Catechismo di Mésenguy, condannato da Clemente XIII (1761). Don Vincenzo Romano voleva che la fede del suo popolo non venisse inquinata da errori. Oggi non si corre questo pericolo; ci sono i catechismi nazionali e la catechesi ha subito una svolta importante dopo la promulgazione da parte dell'Episcopato italiano del Documento di base «Il rinnovamento della catechesi» che riporta questa definizione illuminante: «La catechesi è un'azione della Chiesa, in prolungamento e collaborazione con l'azione del Padre, al fine di testimoniare l'intervento di salvezza di Dio, portandone il primo annuncio a una esplicitazione che nutra e sviluppi la fede dando significato e valore a tutta la vita dell'uomo per aiutare il fedele a raggiungere la maturità della fede secondo le varie età e situazioni di vita, educandone la mentalità di fede per abilitarlo a pensare e giudicare secondo il pensiero di Cristo»¹. Il Sinodo dei Vescovi del 1977 ha richiamato gli elementi essenziali che concorrono alla definizione della catechesi: centralità del mistero di Cristo; le fonti della catechesi: Sacra Scrittura, Tradizione, Simboli della fede e insegnamento del magistero; l'integrità del messaggio e la gerarchia della verità; la testimonianza cristiana (vita morale e impegno sociale). Il papa Giovanni Paolo II ha dato questa definizione nella Catechesi tradendae, n. 28: «In linea generale, si può qui ritenere che la catechesi è un'educazione della fede dei fanciulli, dei giovani e degli adulti, la quale comprende in special modo un insegnamento della dottrina cristiana, generalmente dato in modo organico e sistematico, al fine di iniziarli alla pienezza della vita

cristiana. A questo titolo, senza confondersi formalmente con essi, la catechesi si articola in un certo numero di elementi della missione pastorale della Chiesa, che hanno un aspetto catechetico, preparano la catechesi o ne derivano: primo annuncio del vangelo, o predicazione missionaria mediante il kerigma per suscitare la fede; apologetica o ricerca delle ragioni per credere; esperienza di vita cristiana; celebrazione dei sacramenti; integrazione nella comunità ecclesiale; testimonianza apostolica e missionaria».

Dai tempi del B. Vincenzo Romano ad oggi ne è passata di acqua sotto i ponti e nuove forme di catechesi si sono incarnate in rapporto alle singole età e culture; il catechismo non è più un libretto-formulario ma uno strumento per aiutare a fare un cammino nella scoperta della fede, dove i sacramenti sono momenti speciali e qualificati ma non il traguardo. Il merito del B. Romano consiste nell'aver intuito che «la catechesi è vera base della vita religiosa»² come affermò Paolo VI nel discorso per la sua beatificazione, ed esigenza di tutti i tempi compreso il nostro. Questo elemento importante travalica il tempo suo e lo consegna nell'oggi agli operatori pastorali che devono imporsi un impegno maggiore per la catechesi, specialmente i parroci che devono — secondo le indicazioni conciliari — «con un'istruzione catechistica, appropriata all'età di ciascuno, condurre i fedeli alla piena conoscenza del mistero della salvezza»³. È quanto per primo fece il B. Romano che intuì che la dottrina cristiana era necessaria a tutti, secondo l'età, il grado d'istruzione, e un po' dovunque.

Avendo ricevuto una buona istruzione catechistica fin da fanciullo, poiché «non mancava mai alla dottrina cristiana che si faceva nella Parrocchia»⁴, il B. Romano e da sacerdote e da parroco investì molte energie per curare l'insegnamento catechistico che è il fondamento di tutta la vita cristiana.

«Da semplice sacerdote faceva il Venerabile la Dottrina Cristiana alle fanciulle ed ai fanciulli separatamente»⁵ nella parrocchia di Santa Croce e «spontaneamente si offriva a fare la Dottrina Cristiana a' ragazzi e ragazze che si radunavano nella Congregazione del Santissimo Sacramento, ed era ammirabile nella sua carità, regolarità, pazienza e principalmente in quella chiarezza e precisione con la quale comunicava a quella fanciullaia le verità altissime della nostra Religione Santissima»⁶.

Le numerose istruzioni catechistiche tenute nella parrocchia di S. Croce e nella chiesa dell'Assunta documentano abbondantemente quale fosse l'assillo quotidiano del sacerdote Vincenzo Romano, il quale se da parroco smise di scrivere a mano i testi della dottrina per i fanciulli e gli adulti, ciò nondimeno si prodigò instancabilmente per la catechesi.

Nelle risposte alle istruzioni per la S. Visita del 1803, al paragrafo sesto riguardante la catechesi, il parroco Romano affermò: «Nelle domeniche ed in tutte le feste utriusque praecepti si spiega prima il catechismo piccolo, e poi il grande al popolo, che in buon numero, a proporzione della presente angusta Chiesa, vi concorre. Si denunziano le feste e le vigilie: ma la dottrina cristiana dai sacerdoti s'insegna in diverse cappelle urbane per fanciulli e fanciulle, che ivi si radunano e vi si tengono separati. In molti padri e madri si desidererebbe più impegno a mandare i loro figli alla dottrina cristiana, la quale per essere promossa 1° dovrebbe essere sempre l'istessa, stampata uniformemente, e da tutt'i catechisti insegnata. 2° dovrebbero i fanciulli essere più stimolati a venire ad impararla con chiamarli, con dar loro premi, e con fare più volte l'anno una generale e pubblica disputa o ripetizione (soprattutto nelle cappelle e nelle scuole). 3° I libri di cui più spesso mi servo pel Catechismo sono: il Catechismo Romano, Borgovino, La legge di Dio, l'Educazione Cristiana in 3 tomi, La conoscenza di Dio del Bossuet, Mons. Nicole⁷».

Dalle testimonianze risulta identità di prospettive e insieme di verifica del parroco Romano che tenne fede al calendario incredibile di attività catechistica che si svolgeva le domeniche e le feste in parrocchia e nelle cappelle urbane, ma nei giorni feriali anche nelle cappelle serotine e nelle congregazioni di spirito per suo espresso desiderio. Va dato merito al B. Romano di aver esteso l'ambito dell'azione catechistica riservato non già solo al suo centro ufficiale qual era la parrocchia di S. Croce ma alle diverse cappelle sparse sul territorio. Il «notabile concorso»⁸ denunciato dal parroco Carlo Raiola rispetto al «buon numero» del parroco Vincenzo Romano non designa una fase di decrescita, ma è determinato dalle condizioni della chiesa parrocchiale dopo l'eruzione vesuviana del 1794, come egli stesso fa notare. La preoccupazione pastorale del Beato Romano fu quella di scegliere sacerdoti catechisti santi e colti e di inviarli a insegnare la dottrina nelle cappelle rurali, fuori del centro abitato, tenendo presente l'esperienza fatta da lui nella cappella di S. Gaetano per

*tre anni consecutivi. Un teste affermò: «Delegava con saggezza preti di santa vita a fare la Dottrina Cristiana nelle Cappelle rurali e serotine, che anzi per facilitare un tale esercizio giovevolissimo a popoli, qual'è il fare la dottrina cristiana, Egli medesimo stabilì come credo coll'autorizzazione dell'Arcivescovo una Congregazione di Preti distinti per le conoscenze teologiche, non che per la probata vita, che veramente si prestassero a tale officio»*⁹.

*Inoltre, «raccomandava ai Sacerdoti, nel tenere a questi la predica una volta al mese nel ritiro spirituale questa interessante obbligazione d'istruire i fanciulli nella Dottrina evangelica, come ancora raccomandava ai padri e madri di famiglia invigilare sull'istruzione de' figli»*¹⁰. *Dai genitori desiderava «più impegno», per cui, nel predicare, li esortava a «mandare i figli e le figlie alla Chiesa per l'istruzione della Dottrina Cristiana»*¹¹. Circa il testo egli sembra orientato per uno solo, stampato uniformemente, come al tempo del card. Spinelli, evitando disorientamento nei catechisti, dovendo scegliere fra i tanti che se ne stampavano e non tutti di chiara e ortodossa dottrina.

*Sull'esempio di S. Alfonso, anche Vincenzo Romano scese sulle strade per radunare i fanciulli e catechizzarli. «Egli di persona in compagnia di altri Sacerdoti e Chierici girava con la Croce per le principali strade del paese per raccogliere i ragazzi e le ragazze, e radunati in gran numero nella Chiesa Parrocchiale, e separate le fanciulle in una nave ed i fanciulli in un'altra in molti circoli s'insegnava la santa Dottrina Cristiana»*¹². Un sacerdote osservò: «Lo vedeva poi andando io al Coro pel Vespero fare la dottrina, o invigilare sui Chierici nei circoli diversi delle figliuole e dei figliuoli, e so che un Sacerdote sempre faceva la dottrina alle figliuole»¹³.

*Il «dar premi» ai fanciulli per stimolarli a frequentare la dottrina è ritenuto un metodo valido dal B. Vincenzo Romano. Già il parroco Carlo Raiola l'aveva efficacemente adottato, concludendo che «questo modo si fa conoscere molto giovevole per l'avanzamento et istruttione»*¹⁴. Ecco la voce di alcuni testimoni: «Lo vedevate sempre attorniato dai piccirilli, che li adescava con la promessa di una figurella, di un tornese, di un grano per indurli a sentire i rudimenti della Dottrina Cristiana»¹⁵; «accoglieva i ragazzi con tanta bella maniera, che con i premiucci li allettava a frequentare la Dottrina Cristiana sì in Parrocchia (nella quale si

portavano ancora le ragazze che divise da quelli venivano istruite) sì nelle due Cappelle serotine da lui fondate»¹⁶; «In Parrocchia era attentissimo a sentire le risposte che davano le ragazze sulle interrogazioni sopra la dottrina cristiana, e distribuiva a quelle i premiucci per allettarle a frequentare la dottrina cristiana»¹⁷.

Inoltre «invigilava sulla istruzione dei fanciulli e fanciulle, andava di persona a visitare le Scuole sì degli uni che delle altre, e prendeva conto della Dottrina Cristiana dalle Maestre e Maestri, non che dagli Scolari»¹⁸.

Il B. Romano non ritenne opportuno fondare la Confraternita della Dottrina cristiana perché assolveva il compito dell'istruzione religiosa la Congregazione dell'Assunta, poco distante dalla parrocchia di S. Croce, ma pensò bene di aggiungerci nella chiesa della Congrega la prima cappella serotina «nella quale radunò molti ragazzi e giovani deputando eccellenti Ecclesiastici a fare a questi la dottrina cristiana ogni sera; Egli veniva di tanto in tanto ad esaminarli e distribuiva dei premi a fomentare la devozione adottata»¹⁹.

Il catechismo piccolo era quello dei fanciulli e «non è altro se non la dottrina cristiana che si spiega con maniera schietta e volgare per l'istruzione dei fanciulli e della gente più ignorante»²⁰; il catechismo grande per i giovani e gli adulti era «l'istruzione sopra i sacri misteri e gli obblighi del cristiano»²¹.

Il catechismo piccolo era in genere quello voluto e stampato dagli arcivescovi come «Breve compendio della dottrina cristiana» e il catechismo grande come «Dottrina cristiana».

Il catechismo grande o catechesi per adulti si svolgeva nel pomeriggio della domenica. Il B. Romano da sacerdote aveva fatto un buon rodaggio tenendo istruzioni nella parrocchia di S. Croce al popolo ivi riunito ogni domenica, per incarico del parroco Gennaro Falanga, ormai anziano. Da parroco continuò. Affermò d. Vincenzo Sorrentino: «Nel dopo pranzo radunava tutti i poveri, faceva loro dottrina ed istruzione, poi dispensava ad essi la limosina, ed indi montava in pulpito ad istruire il popolo con lunga Catechesi»²². La preoccupazione pastorale di Vincenzo Romano era di far conoscere le principali cose che il cristiano deve sapere ma non solo «le formule, come pappagalì, ma intenderle almeno quanto alla sostanza»²³; infatti, «è tanto necessario udire la dottrina cristiana quanto

il salvarsi. Perché per salvarsi è necessario l'osservanza della legge di Dio: Si vis ad vitam ingredi, serva mandata (Matth. 19, v. 17): e per osservarla è necessario non solamente la formula, ma ancora la spiega»²⁴. Esorta pure a non ascoltare negligenemente la Parola di Dio dicendo: «chi sbadiglia, li svogliati, spensierati, o con la mente alle faccende di casa, come potranno profittare; da ciò nasce che, interrogati su di che è stata l'istruzione, non sanno rispondere»²⁵. Dunque, la catechesi per Vincenzo Romano non era un «proporre nozioni» ma un condurre i fedeli alla piena conoscenza del mistero della salvezza. Ed è questa sua prospettiva pastorale che bisogna cogliere e perpetuare, come eredità preziosa. Inserito nel corpo mistico di Cristo e plasmato dalla grazia dello Spirito Santo, il cristiano deve progredire nella fede. Non può progredire senza conoscere le verità che deve professare e i precetti che deve seguire. L'istruzione catechistica è fondamentale per vivere pienamente la fede, per realizzare, nel modo più perfetto possibile, la propria incorporazione a Cristo.

La dottrina manoscritta del B. Romano, di cui si fa cenno anche in una testimonianza²⁶ e ritrovata in parte tra le sue carte, dimostra l'impegno e insieme l'arte pastorale da lui adoperata nell'enucleare le verità della fede, sminuzzandole o meglio tritandole, come afferma un teste, per renderle alla portata degli uditori. Lo stesso Romano negli Avvertimenti osserva: «Per non andare troppo a lungo abbiamo ridotto il più necessario così in breve per non opprimere la memoria de' fanciulli, e degl'ignoranti: quello che manca, facilmente potrà essere supplito colla spiega del Catechista»²⁷, e ancora: «si lascia alla discrezione dell'istruttore fare le necessarie interrogazioni e spieghe»²⁸. Saggezza pedagogica, dunque, quella del B. Romano, che tende a dare ai fanciulli il «santissimo latte» della fede «imprimendo con diligenza nel cuore de' fanciulli il gran motivo della nostra Fede»²⁹. Alla scuola del celebre catechista don Mariano Arciero di cui segue le orme, d. Vincenzo Romano aveva imparato «un metodo piano e pratico» per sminuzzare e spianare le divine Verità in maniera pratica e proporzionata all'età dei fanciulli, esponendo con estrema semplicità di stile «le cose di Dio». Eppure, mettendo a confronto il testo di don Mariano Arciero Pratica della Dottrina Cristiana con le istruzioni di catechismo di d. Vincenzo Romano si resta benevolmente impressionati dalle riduzioni e adattamenti del Romano.

Ben lontano dall'altezza speculativa del catechismo spinelliano, il catechismo di Vincenzo Romano è fatto per menti indotte «profittevole per li fanciulli e per gl'ignoranti adulti; potrei forse dire essere questo metodo necessario a costoro che sono quasi incapaci di riflettere sopra i Formulari»³⁰, come egli stesso scrisse. Chiarezza concettuale, semplicità stilistica e tersissima venatura spirituale caratterizzano le pagine catechistiche trasmesseci dal B. Romano.

Dopo un accurato e diligente esame degli scritti del B. Romano, possiamo essere certi che i testi da lui adoperati per la catechesi ai fanciulli e per le istruzioni agli adulti sono stati, prima di essere parroco, i seguenti: Pratica della dottrina cristiana del Ven. Mariano Arciero (Napoli, C. Elia, 1778)³¹ l'Educazione ed istruzione cristiana (Napoli, Simoniana, 1780) in tre volumi, identificato col catechismo del Gourlin (+1775)³², il Catechismo Romano del Concilio di Trento³³, la Dottrina cristiana grande del Bellarmino³⁴, le Istruzioni cristiane per ammaestrare i fanciulli, e gl'ignoranti nella dottrina di Gesù Cristo e nella scienza della nostra santa religione (Napoli, s.t. 1791) di «un dotto e pio prete» della Diocesi di Napoli, le Istruzioni in forma di Catechismo per la pratica della Dottrina Cristiana del Ferreri S. J.³⁵, Le verità principali e più importanti della Fede e della Giustizia cristiana (Venezia, Pezzana, 1775) di Luigi Abelly³⁶, Della Conoscenza di Gesù Cristo (Napoli, G. Tardano, 1783) del prete appellante Pierre Causel³⁷, le Opere del Bossuet (Napoli, fratelli Paci, 36 voll. 1777-84)³⁸, la Dottrina Cristiana secondo il metodo e la pratica cristiana de' PP. Dottrinarij della Congregazione della Dottrina Cristiana di Avignone di Ottavio Imberti³⁹, il Cristiano istruito e la Manna dell'anima del Segneri⁴⁰, le Institutiones doctrinae christianae del Danes (Venezia, 1733)⁴¹, il De Doctrina christiana e il De Genesi ad litteram di S. Agostino⁴², il Breve compendio della Dottrina Cristiana, del card. Spinelli (Napoli 1796) e gli Scritti propri sulla dottrina cristiana⁴³.

Da parroco egli utilizzò «più spesso» alcuni di questi, come il Catechismo Romano, l'Educazione ed Istruzione cristiana del Gourlin, la Conoscenza di Dio del Bossuet, tutti citati nella catechesi ai fanciulli e nelle istruzioni agli adulti tenute nella parrocchia S. Croce, precedentemente alla sua prepositura, e aggiunse La legge di Dio e della Chiesa del p. dottrinario piemontese Giovanni Antonio Borgovino⁴⁴ (Napoli, D. Sangiacomo, 1789-91) e le opere del Nicole⁴⁵ in varie edizioni francesi (14 voll.).

NOTE

- ¹ U. GIANETTO, in *Il rinnovamento della catechesi in Italia*, Roma 1970, pp.46-7.
- ² *Acta Apostolicae Sedis*, 55 (1953), p. 10; riportato anche in G. FRUMENTO, *La catechesi nei documenti della Santa Sede*, Roma 1965, pp.104 e 130, e in *Educare*, a cura di P. Braido, III, Zürich 1964, p. 170.
- ³ *Christus Dominus*, 30.
- ⁴ *Neapolitana beatificationis et canonizationis servi Dei Vincentii Romano...*, *Positio super virtutibus cum recensione virtutum*, pars. I: *Informatio cum Summario*, Romae, Typis Vaticanis, 1885, p. 49 § 175.
- ⁵ Ivi, p. 71 § 104.
- ⁶ Ivi, p. 240 § 30.
- ⁷ Riportata in S. GAROFALO, *Un parroco sugli altari. Beato Vincenzo Romano*, Milano 1964, pp. 221-2.
- ⁸ Archivio Storico diocesano di Napoli, *Visite pastorali*, G. Spinelli IV, f. 190.
- ⁹ *Neapolitana beatificationis* cit., p. 99 § 74.
- ¹⁰ Ivi, p. 267 § 265-6.
- ¹¹ Ivi, p. 263 § 230.
- ¹² Ivi, p. 121 § 239.
- ¹³ Ivi, p. 206 § 875.
- ¹³ Ivi, p. 206 § 875.
- ¹⁴ Archivio Storico diocesano di Napoli, *Visite pastorali*, G. Spinelli, IV, f. 190.
- ¹⁵ *Neapolitana beatificationis*, cit., p. 279 § 398.
- ¹⁶ Ivi, p. 285 § 249.
- ¹⁷ Ivi, p. 288 § 513.
- ¹⁸ Ivi, p. 96 § 44.
- ¹⁹ Ivi, p. 249-50 § 115.
- ²⁰ G. M. SARNELLI, *L'ecclesiastico santificato*, Napoli 1849, p. 183.
- ²¹ Ivi, p. 211.
- ²² *Neapolitana beatificationis*, cit., p. 177 § 709.
- ²³ Archivio Parrocchia S. Croce di Torre del Greco, 3.76.
- ²⁴ Ivi.
- ²⁵ Ivi.
- ²⁶ *Neapolitana beatificationis*, cit., p. 325 § 135.
- ²⁷ Archivio Parrocchia S. Croce di Torre del Greco, 3.91.
- ²⁸ Ivi.
- ²⁹ Ivi.

³⁰ Ivi.

³¹ Dipendono dal testo di dottrina cristiana dell'Arciere le seguenti istruzioni catechistiche del b. Romano: 3.93; 3.94; 3.95 e 3.96.

³² Si tratta con sicurezza, dopo verifica, della ristampa del celebre catechismo del giansenista appellante Jean-Étienne Gourolin (+ 1775) pubblicato a Napoli la prima volta in sei tometti nel 1776 nella stamperia Simoniana sotto lo stesso titolo. L'edizione del 1780 in possesso del b. Romano è in tre tomi con dedica «all'inclita Maria Carolina d'Austria regina di Napoli e Sicilia» con l'approvazione del can. Giuseppe Simioli, D. Giuseppe Rossi e D. Giovanni Evangelista de Blasi. L'edizione genovese del 1779 e quella veneziana del 1781 in 3 volumi portano questo titolo: *Istruzione generale sulle verità cristiane in forma di catechismo*. Cfr. F. GUSTA, *Sui catechismi moderni...* Fuligno 1793, p. 157; P. BRAIDO, *Momenti di storia della catechesi e del catechismo dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano I*, Roma 1982, p. 212. Il testo del Gourolin è citato dal b. Romano nelle seguenti istruzioni: 3.43; 3.73; 3.74; 3.75; 3.76.

³³ Il *Catechismo Romano* non ritrovato nella libreria del b. Romano è stato però certamente da lui adoperato sia perchè è citato spesso nei manoscritti 3.43, 3.72, 3.73, 3.75, 3.76, sia perchè si trova nell'elenco dei catechismi di cui si serviva più spesso, nelle «Risposte alle Istruzioni per la S. Visita». Ancor oggi il *Catechismo romano* è stampato e commentato. Vedi *Catechismo tridentino*, traduzione italiana a cura del padre TITO S. CENTI, O. P., Siena 1981; L. ANDRIANOPOLI, *Il Catechismo romano commentato*, Milano 1983.

³⁴ La *Dottrina cristiana grande* del Bellarmino, insieme col *Catechismo romano*, erano i libri suggeriti dal p. Pavone per la catechesi nel suo testo *Della prima parte dell'Istruzioni*, II, Napoli 1691, p. 982, in possesso del b. Romano ed è citata talvolta negli scritti e in una testimonianza riportata negli *Atti*.

³⁵ Le *Istruzioni in forma di Catechismo per la pratica della dottrina cristiana* del gesuita palermitano Pietro-Maria Ferreri, divise in quattro parti, stampata nel 1768 in Bassano a spese del Remondini, ebbe numerose ristampe. A Napoli nel 1856 era ancora ristampata dalla Tipografia della Minerva. Il libro non si trova nell'attuale biblioteca del b. Romano ma è citato negli scritti catechistici 3.74; 3.75; 3.76; 3.116.

³⁶ *Le verità principali e più importanti della Fede e della Giustizia cristiana...* di L. Abelly, vescovo di Rodes, stampate a Venezia nel 1774, ebbero una ristampa nel 1775. Il testo usato dal b. Romano fu quest'ultimo, conservato tuttora nella biblioteca. È citato nelle istruzioni 3.74; 3.75; 3.76. L'opera contiene cinquantadue istruzioni, affinché servano di modello ai parroci e ai catechisti che ordinariamente espongono al popolo durante l'anno le verità della fede. È considerato un catechismo eccellente, antigiansenistico.

³⁷ *Della conoscenza di Gesù Cristo* (1783) il cui autore è il prete appellante Pierre Caussel, è rimasto solo il terzo volume nella biblioteca del b. Romano. L'opera è citata negli scritti 3.43; 3.73; 3.75; 3.116.

³⁸ Delle *Opere* del Bossuet conservate nella biblioteca del b. Romano sono espressamente citati i tomi 14, 17, 18, 19, 20, 21 e 30 nelle istruzioni 3.73, 3.74 e 3.116.

Da parroco, egli cita espressamente il tomo 19: *Introduzione alla filosofia ovvero Trattato della Cognizione di Dio, e di se medesimo e Trattato della Esposizione della Fede*, MDCCLXXIX.

³⁹ La *Dottrina Cristiana* di Ottavio Imberti dei PP. Dottrinari, è citata una sola volta dal b. Romano nell'Istruzione 3.76; forse era di proprietà del fratello Pietro che apparteneva a questa Congregazione e poi divenne prete secolare.

⁴⁰ Il *Cristiano istruito* e la *Manna dell'Anima* del Segneri risultano tra i testi più consultati dal b. Romano; sono citati nelle seguenti prediche ed istruzioni: 3.4; 3.5; 3.6; 3.40; 3.73; 3.74; 3.75; 3.76; 3.116.

⁴¹ Nella sola istruzione 3.74 è citata l'opera del Danes: *Institutiones doctrinae christianae sive compendium theologiae dogmaticae et moralis*, ritenuta «antidoto il più valevole contra gli errori dei seducenti Novatori».

⁴² S. Agostino con le sue *Opere* risulta tra gli autori più citati; purtroppo di esse si conserva nell'attuale biblioteca solo il *Confessionum libri XIII* (Venetiis 1774). Il *De Dottrina Christiana* e il *De Genesi ad litteram* appaiono soprattutto in una raccolta di passi biblici su argomenti vari: 3.116.

⁴³ Accenna agli *Scritti propri* sulla dottrina cristiana nelle istruzioni 3.74 e 3.75. Essi dovevano essere ben più ampi di quelli pervenutici, se vien citata pagina 60. Attualmente le istruzioni catechistiche del b. Romano sono così catalogate: 3.91; 3.92; 3.93; 3.95; 3.96; 3.97; 3.99; 3.111.

⁴⁴ L'opera del Borgovino *La legge di Dio e della Chiesa... in IX tomi spiegata* è presente nell'attuale biblioteca del b. Romano mancante del vol. VI e VII. È probabile che l'opera appartenesse al fratello Pietro, padre dottrinario come l'autore, anche se manca l'*ex libris Petri Romano*.

⁴⁵ Le opere del Nicole tuttora presenti nella biblioteca del beato sono 14. Da notare che una di esse: *Instructions theologiques et morales, sur l'oraison domenicale, la salutation angelique, la sainte Messe, et les autres prières de l'Eglise*, fu sottratta dalla biblioteca all'epoca della beatificazione di Vincenzo Romano (1963) «per devozione» e restituito il 19-X-'83. Chissà quanti altri sono ancora nelle mani dei «devoti»!

3.91¹ - [LEZIONE VI]

[...]²

D. Sicchè il peccatore con un'occhiata, con un pensiero, con una parola contro la Legge di Dio si vende il Paradiso, e si compra un Inferno eterno?

R. *Signorsì; questa è la pazzia del peccatore.*

D. Dunque sempre che il demonio, i compagni, o le passioni ti stimolano a peccare, come vuoi dire a te stesso?

R. *N.N. Tu con questa piccola sodisfazione ti vendi Dio, ed il Paradiso, ti compri un Inferno! che dici ti fiderai per tutta l'eternità ardere in quelle fiamme?*

Avvertimenti

Per dire qualche cosa dell'Inferno, o del Paradiso si andrebbe troppo a lungo, si lascia perciò alla discrezione dell'istruttore fare le necessarie interrogazioni e spieghe. Si che può moltissimo profittarsi in quell'età apprensiva, la quale si alletta col bello, e molto abborrisce il male, perciò si dipinga in maniera amabile il Paradiso; gli si faccia concepire un grandissimo orrore all'Inferno; gli s'imprima un'alta idea del Giudizio di Dio. Questi novissimi sono quelli che, come dice lo Spirito Santo, meditati a dovere, allontanano e preservano dal peccato.

¹ Questa numerazione risponde alla catalogazione dei manoscritti curata da Francesco Russo. Cfr. F. Russo, *Inventario dei manoscritti del Beato Vincenzo Romano*, in AA.VV., *L'impegno pastorale del B. Romano nel suo contesto storico*, Torre del Greco 1983, pp. 181-221.

² Tra i manoscritti superstiti del Beato mancano i fogli con le lezioni I-V. La stessa lezione VI è mutila. Queste lezioni sono state tratte da *Istruzioni cristiane per ammaestrare i fanciulli e gl'ignoranti nella dottrina di Gesù Cristo e nella scienza della nostra santa religione*, Parte I, Napoli 1791. Le *Istruzioni* che diamo alle stampe fanno parte del «Catechismo piccolo» del B. Romano.

LEZIONE VII

De' sette Sacramenti

D. Per quali canali Gesù Cristo ci comunica il merito della sua Passione, la sua grazia, e santifica l'anime nostre?

R. *Per mezzo de' Santi Sacramenti.*

D. Chi dunque ha istituiti i Sacramenti?

R. *Gesù Cristo col Sangue suo.*

D. Potevano essere istituiti da altri?

R. *Signornò; perché solo Gesù Cristo è il nostro Salvatore.*

D. Quanti, e quali sono questi Sacramenti?

R. *Sono sette: Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Estrema Unzione, Ordine Sagro, Matrimonio.*

D. Dunque perché sono stati istituiti i SS. Sacramenti?

R. *Per santificare le Anime nostre.*

D. Quando si dà il Battesimo?

R. *Quando si porta uno a battezzare alla chiesa.*

D. Che effetto ci fa il Battesimo?

R. *Ci lava dal peccato, ci dà la grazia di Dio, e ci fa cristiani.*

D. E la Cresima qual'è?

R. *Quando uno va al Vescovo per farsi cresimare.*

D. Qual'effetto fa in noi la Cresima?

R. *Ci dà lo Spirito Santo colla pienezza de' suoi doni, ci fortifica nella Fede, Speranza, e Carità, e ci fa perfetti Cristiani.*

D. I Sacramenti del Battesimo e della Cresima si possono ricevere più d'una volta?

R. *Signornò; una sola volta si possono ricevere.*

D. Qual'è il Sacramento dell'Eucaristia?

R. *È il Sacramento della Comunione.*

D. Qual'effetto ci fa?

R. *Come il cibo fortifica, e dà alimento al corpo, così la S. Comunione fortifica, ed alimenta le Anime nostre, e le fa crescere nella Carità.*

- D. Qual'è il Sacramento della Penitenza?
 R. *È il Sacramento della Confessione.*
- D. Qual'effetto produce in noi questo Sacramento?
 R. *Leva i peccati commessi dopo il Battesimo, e ci santifica.*
- D. Qual'è il Sacramento dell'Estrema Unzione?
 R. *Quando si dà l'oglio santo all'infermo.*
- D. Qual'effetto produce in chi lo riceve?
 R. *Leva i residui de' peccati, dà grazia a sopportare l'infermità, ed aiuto per fare una buona morte, e dà la salute al corpo, s'è buono per l'Anima.*
- D. Ch'effetto fa l'Ordine Sagro?
 R. *Consagra i Ministri della Chiesa, e gli dà la grazia necessaria per adempire le loro obbligazioni.*
- D. Qual'è l'effetto del Matrimonio?
 R. *Santifica l'unione dell'uomo colla donna, e gli dà grazia per bene educare i figli.*

Avvertimenti

Per non andare troppo a lungo abbiamo ridotto il più necessario così in breve per non opprimere la memoria dé fanciulli, e degl'ignoranti: quello che manca, facilmente potrà essere supplito colla spiega del Catechista. De' Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia se ne tratterà nella 2ª parte; e nella 3ª parte si parlerà diffusamente del Sacramento del Battesimo, e della Cresima.

LEZIONE VIII

Delle Virtù Teologiche: Fede, Speranza e Carità, e degli Atti Cristiani.

- D. Quale Virtù soprattutto bisogna avere per salvarsi?
 R. *La Fede, Speranza, e Carità.*
- D. Chi ha date a noi queste virtù?

R. *Ce le ha date Iddio nel S. Battesimo.*

D. Chi ce l'ha da conservare, e darci grazia per farne gli atti?

R. *Iddio medesimo.*

§ I - Della Fede e del Simbolo

D. Come dobbiamo avere la fede?

R. *Dobbiamo credere, e tenere per certo quanto c'insegna la S. Chiesa.*

D. Le principali cose, che c'insegna la Chiesa, dove si contengono?

R. *Nel Credo, o sia nel Simbolo degli Apostoli.*

D. Da chi è stato composto questo Simbolo?

R. *Da' Santi Apostoli.*

D. In quanti articoli è diviso?

R. *In dodici articoli.*

D. Recitatelo.

R. *Io credo ecc. articolo, ad articolo ec.*

I primi otto articoli s'intendono spiegati nelle lezioni antecedenti, onde per l'intelligenza di detti Articoli basterà applicarvi quello che s'è detto di sopra, bisogna spiegare i quattro ultimi Articoli.

D. La S. Chiesa fosse questo luogo, questo Tempio, in cui siamo?

R. *Signornò; questa è casa di Dio.*

D. Fosse qualche Santa del Paradiso?

R. *Nemmeno.*

D. Che cosa dunque è la S. Chiesa?

R. *È l'unione di tutt'i Cristiani sotto il loro Capo visibile, ch'è il Papa.*

D. Chi è il Capo invisibile di questa Chiesa, di cui il Papa fa le veci?

R. *È Gesù Cristo.*

D. Dunque fuori della S. Chiesa Romana vi può essere salute per alcuno?

R. *Affatto affatto no.*

D. E chi non volesse star soggetto al Papa, e non lo riconoscesse per suo capo?

- R. *Questo sarebbe Scismatico, e dannato.*
- D. La Chiesa di Dio, ed il suo Capo ch'è il Papa nel decidere le massime di Fede, e di costume può errare?
- R. *Signornò; la Chiesa è infallibile.*
- D. La Chiesa può mai mancare, può essere distrutta?
- R. *Signornò; nemmeno se fosse combattuta da tutto l'Inferno.*
- D. Che cosa è la Comunione de' Santi?
- R. *Di tutte le opere buone, e di tutte l'orazioni, che fanno i Fedeli per tutta la Chiesa ne ha la parte ogni buono Cristiano.*
 Coll'esempio del Corpo tanto usato da S. Paolo si può facilmente far capire questa verità: così ancora coll' esempio di una famiglia, in cui ogni cosa è commune, ed ognuno a proporzione sua contribuisce, e partecipa.
- D. E noi comunichiamo a' meriti, ed alle orazioni di Gesù Cristo?
- R. *Signorsì; come se fossero propri nostri.*
- D. E li Fedeli qui in terra hanno la comunione con i Beati del Cielo, partecipando delle loro orazioni?
- R. *Signorsì.*
- D. Così ancora le Anime del Purgatorio partecipano de' nostri suffragi?
- R. *Signorsì.*
- D. Li scomunicati partecipano della Comunione de' Santi?
- R. *Niente affatto.*
- D. Ed i peccatori assai poco godono di questo beneficio, come membri morti, avendo solo qualche parte alle preghiere, che i buoni fanno per essi?
- R. *Signorsì; così è.*
 Si procuri di far concepire una gran confidenza nella Comunione de' Santi, si avvezzino a fare le opere buone, e le orazioni, uniti collo Spirito de' Santi, e sopra tutto a Gesù Cristo nostro Capo.
- D. Che cosa è la remissione de' peccati?
- R. *La Chiesa ha ricevuto la potestà da Gesù Cristo di rimettere ogni sorta di peccato.*

- D. A chi vengono perdonati i peccati?
 R. *A chi sta veramente disposto, e risoluto a farsi Santo.*
- D. Il Credo è una delle cose più preziose della S. Chiesa, in cui si contengono le più sublimi verità?
 R. *Signorsì; ogni articolo contiene un tesoro di sapienza.*
- D. Dunque quante volte lo volete recitare ogni giorno?
 R. *Ogni mattina e sera; nella Messa, e nella Visita a Gesù mio Sagramentato; sempre che mi accosto a qualche Sagramento, e in qualche gran tentazione contro la Fede.*
- D. Uno solo! io mi credeva che ne volessi recitare e.g. trentatrè in onore degli anni della vita di Gesù Cristo o una corona di cinque poste, ec. ec.
 R. *È meglio uno solo recitato bene, che mille malamente; poco e buono, poco e buono.*
- D. Dunque come si ha da recitare?
 R. *Passo passo, e con riflessione, con riverenza; ricordandoci quanto sangue per quelle hanno sparso i Martiri.*

Avvertimenti

Io credo, che la sola recita del Simbolo fatta a dovere basterebbe a santificarci; dunque sarà utilissima a' fanciulli farci sopra la santa Meditazione; e. g.: Io credo in Dio; chi è questo Dio; quanto amabile; quanto bello, quanto grande, ec. Padre; mi è Padre, ma quanto degno d'essere amato, ed io gli ubbidisco, io lo stimo da Padre? ec. ec.; Onnipotente: dunque può tutto; che confidenza non dovrebbe avere il nostro cuore pensando, che il nostro tenero Padre è Onnipotente, e può tutto a nostro bene; in tutte le disgrazie, in tutte le nostre miserie spirituali noi dobbiamo ripetere con ogni confidenza: Io credo in Dio Padre Onnipotente. Così si ponderi ogn'altro Articolo. Si potrebbero, specialmente le donne, gli Artigiani, i Campagnuoli, avvezzare a dividere la giornata in dodici ore, o sia in dodici parti, ed in ognuna di esse applicarsi a considerare un articolo del Simbolo, o almeno darci un'occhiata.

§ II - Atto di Fede pratico

Questi Atti cristiani di Fede, Speranza, Carità, e Dolore pratici riescono molto profittevoli per li Fanciulli, e per gl'ignoranti Adulti; potrei forse dire essere questo metodo necessario a costoro che sono quasi incapaci di riflettere sopra i Formolarj. Prima però si faccia fare qualche preghiera per impetrare da Dio la grazia necessaria a farli bene. Si faccia recitare il Credo e poi

D. Dunque credete tutto quello che sta nel Credo?

R. *Io lo credo fermamente.*

D. Credete, che vi è un solo Dio Creatore, e Signore del Cielo, e della Terra?

R. *Io Io credo fermamente.*

D. Credete la SS. Trinità Padre, Figliuolo e Spirito Santo, tre Persone in un solo Dio?

R. *Io lo credo fermamente.*

D. Credete che la seconda Persona ch'è il Figliuolo si fece Uomo, patì, e morì in croce per santificare, e salvare le Anime nostre?

R. *Io lo credo fermamente.*

D. Credete i sette Sacramenti istituiti col Sangue di Gesù Cristo?

R. *Io lo credo fermamente.*

D. Credete che Gesù Cristo morì, risuscitò, e salì al Cielo?

R. *Io lo credo fermamente.*

D. Credete che Gesù Cristo ha da venire a giudicare tutti gli Uomini, e dare il Paradiso a chi l'ama, e serve sino alla morte, e l'Inferno a chi muore in peccato?

R. *Io lo credo fermamente.*

D. Credete le Sante Scritture, la Santa Legge di Dio, gl'insegnamenti di Gesù Cristo?

R. *Io lo credo fermamente.*

D. Credete le Massime del S. Vangelo contrarie alle massime del mondo, e della carne, che bisogna essere umile, odiare la stima, ed amare le umiliazioni: Beati i poveri in spirito; Guai, Guai a' ricchi; Chi ti dà uno schiaffo, volta l'altra faccia, ed aspetta l'altro; Ama di

tutto cuore chi ti fa qualche male, perdonalo, anzi fagli del bene;
Distaccarsi da' Parenti; Odiare, e crocefiggere se stesso ec. ec.
Sicch  chi no fa cos , non si pu  salvare?

R. *Io lo credo fermamente.*

D. Ma perch  credete tutto questo, e quanto insegna la S. Chiesa?

R. *Perch  alla S. Chiesa l'ha rivelato Dio.*

D. La fede come riguarda Dio?

R. *Come sapienza infinita, e verit  infallibile.*

D. Essendo Dio Sapienza infinita pu  star soggetto ad ingannarsi?

R. *Signorn ; n  ci pu  ingannare, essendo Verit  infallibile.*

Avvertimenti

Bisogna imprimere con diligenza nel cuore del fanciulli il gran motivo della nostra Fede; farli capire quanto pesa questa parola: l'ha detto Iddio; farli comprendere che pi  tosto si pu  subbissare il Cielo che venir meno una sola parola di queste verit , come dice Ges  Cristo. Ma specialmente farli conoscere che pazzia, ed empiet  mai sia il volersi regolare colle massime della carne, e del mondo, che sono falsissime, e lasciare la sicurissima via delle Massime della S. Fede, dovendo essere queste l'unica regola della nostra vita. Bisogna dunque farli ravvivare la fede su queste Sante Massime. Ah! se si desse al fanciulli questo santissimo latte, non si sentirebbero dalla bocca de' Cristiani tante empie, e maledette massime e.g.: *Chi pecora si fa, il lupo se lo mangia; Onore e Paradiso ognuno ne vuole; Il mondo cos  vuole; Tutti fanno cos * ec. ec. Massime d'Inferno, e capestri di dannazione.

§ III - Atto di speranza pratico

D. Come dobbiamo avere la Speranza?

R. *Dobbiamo mettere in Dio tutta la nostra confidenza, e sperare i beni che ci ha promessi.*

D. Quali sono i beni, che Dio ci ha promessi?

R. *La gloria del Paradiso, ed i mezzi per acquistarla.*

D. Quali sono questi mezzi per acquistarci il Paradiso?

R. *Il perdono de' peccati, e la grazia per fare l'opere buone.*

- D. Dunque avete un sincero, ed ardente desiderio di andare ad unirvi con Dio unica nostra felicità, e goderlo in Paradiso?
- R. *Io sommamente lo desidero.*
- D. E se foste padrone di tutto il mondo, e per andare in Paradiso doveste perder tutto, e patire quanto patirono i Santi Martiri?
- R. *Vorrei perder tutto, e patire ogni pena per il Paradiso.*
- D. E perché?
- R. *Perché Dio è l'unico bene, l'unica nostra felicità.*
- D. Ma voi vi meritate il Paradiso?
- R. *Signornò; io merito mille Inferni.*
- D. E perché?
- R. *Perché ho fatto tanti peccati.*
- D. E potete colle vostre forze fare il bene necessario per il Paradiso?
- R. *Signornò; io colle forze mie nemmeno posso dire: Gesù.*
- D. Ma però spera nell'infinita Misericordia di Dio?
- R. *Io lo spero con tutta la confidenza.*
- D. Speri il perdono di tutti i tuoi peccati?
- R. *Io spero con tutta la confidenza.*
- D. Speri di fare tutte le opere buone necessarie, e farti veramente Santo?
- R. *Io spero con tutta confidenza.*
- D. Speri mortificare le tue passioni, vincere tutt'i mali abiti, acquistare le virtù necessarie, spera colla grazia di Dio vincere qualunque tentazione, sopportare allegramente ogni croce?
- R. *Io spero con ogni confidenza.*
- D. Speri la provvidenza per le cose necessarie alla vita, il mangiare, il vestire ec. ec.
- R. *Io spero con ogni confidenza.*
- D. Ma tutta la confidenza tua in chi sta riposta?
- R. *In Dio solo.*
- D. E tutti questi beni per quali motivi li spera?
- R. *Perché Dio l'ha promesso, e non può mancare di parola.*
- D. Ed a riguardo di chi, per li meriti di chi tu lo spera?

- R. *Per li meriti di Gesù Cristo mio unico Redentore.*
- D. Senza di Gesù Cristo si può ottenere anche la minima grazia?
- R. *Niente affatto, niente affatto.*
- D. Se uno teme per il gran numero de' suoi peccati, e per la propria debolezza, come deve animare la sua speranza?
- R. *Considerare che Dio è onnipotente, e può riparare tutt'i nostri bisogni, onnipotente è la sua grazia, che ci aiuta, e fortifica la nostra debolezza.*
- D. Come più dobbiamo animarci?
- R. *Considerare ch'Egli è Padre di Misericordia, ed infinitamente ci ama.*
- D. Dunque vi può essere alcuno, che possa sconfidare della Divina Misericordia?
- R. *Fuori de' dannati ognuno deve sperare nella Misericordia di Dio.*
- D. A quali patti Iddio ci ha promessi questi beni?
- R. *Dobbiamo:*
- 1° essere risoluti di farci veramente santi.*
 - 2° Faticare, e pigliare tutt'i necessarij mezzi.*
 - 3° Fuggire tutte le occasioni de' peccati.*

Avvertimenti

Quest'ultima riflessione si consideri essenzialissima: il Paradiso e la Misericordia piace a tutti, ma a pochi piace il Calvario, per cui si ottiene la Misericordia, e si va in Paradiso. Si mostri quanto sia necessario assomigliare qui a Gesù Cristo, e partecipare delle sue umiliazioni, mortificazioni, dolori, mansuetudine co' nemici, carità co' fratelli ec. ec. per partecipare le sue glorie si batta il chiodo che le grazie e la salute non si ottengono senza i necessarij mezzi: Sacramenti, Orazione, Preghiera, Parola di Dio. E perché l'umiltà è la via del Cielo bisogna persuaderli della propria debolezza, miseria, infermità, inabilità ad ogni bene ec. ec. Dall'altra parte animarli a concepire grandissima speranza sull'Onnipotente grazia di Dio, sopra le sue fedelissime promesse, e sopra il Sangue di Gesù Cristo.

§ IV - Atto di Amore pratico

- D. Come noi dobbiamo avere la Carità?
- R. *Dobbiamo amare Dio sopra ogni cosa con tutto il nostro Cuore, ed il prossimo nostro come noi stessi.*
- D. Dunque amate veramente di cuore Iddio nostro Padre, e Signore?
- R. *L'amo con tutto il cuore mio e lo voglio sempre amare.*
- D. Amate di tutto cuore la SS. Trinità, ch'è l'istesso nostro Dio, di cui portiamo l'immagine nell'Anima nostra?
- R. *L'amo con tutto il cuore mio, e lo voglio sempre amare.*
- D. Amate il Padre, che vi ha creato?
- R. *L'amo con tutto il cuore mio, e lo voglio sempre amare.*
- D. Amate il Figliuolo, che s'è fatto uomo per voi, e per voi è morto in croce?
- R. *L'amo con tutto il cuore mio, e lo voglio sempre amare.*
- D. Ma giacchè Gesù mio sta carcerato per N. N. nel Sacramento dell'Altare, e fa l'Innamorato tuo dalla carcere della custodia, tu l'ami con particolare amore?
- R. *L'amo con tutto il cuore mio, e vorrei consumare tutto questo mio cuore, vorrei impazzire per l'amore di Gesù mio Sagramentato.*
- D. Ma come fai a conoscere che ami veramente Dio?
- R. *Io Voglio osservare la sua Santa Legge; 2° Fare l'obbligo mio.*
- D. E se uno non osserva esattamente la Legge di Dio, o ne trascura un minimo precetto; o pure non fa tutti gli obblighi del Cristiano, e gli obblighi del suo stato, e poi dice che ama Dio, questi l'ama veramente?
- R. *Signornò; questi è un bugiardo.*
- D. E se per fare questo dobbiamo perdere la vita, e tutti li tesori del mondo tu che faresti?
- R. *Vorrei morire, vorrei perdere tutto per il mio Dio.*
- D. Ma perché tu vuoi così amare Dio?
- R. *Perché se lo merita, perchè è bontà infinita.*
- Questo motivo alla prima sembra non intellegibile; con l'arte e coll'uso di similitudini si capirà benissimo, e. g. le persone savie, prudenti, sante ec. si stimano, si amano;, quanto più Dio fonte

d'ogni bellezza, santità, e sapienza, ec.? Si procuri dunque d'inculcare bene questo principio nel tenero cuore de' fanciulli, gli si faccia capire come per questo solo fine essi sono al mondo ec. ec. ec.

D. E perchè più lo volete amare?

R. *Per tanti beneficj, che mi ha fatti.*

D. Come più si vede, se amiamo Dio veramente?

R. *Coll'amare il prossimo nostro come noi stessi, e fargli bene.*

D. E chi si sdegna con chi gli fa male, con chi lo perseguita, che non ama di cuore il prossimo, che non lo stima, che non fa limosine, e l'altre opere di misericordia, e dice di amare Dio, l'ama veramente?

R. *Signornò; egli è un buggiardo.*

D. Per quale motivo dobbiamo amare il prossimo nostro?

R. *Perchè Dio ce lo comanda.*

Avvertimenti

S'imprima questo gran motivo dell'amor del prossimo nella mente de' Fedeli, si faccia capire quanto ci deve muovere il pensare che Dio così vuole; si spieghi come amare il prossimo per parentela, per le buone qualità, per compassione, amore naturale ed impuro: come non si deve badare, lo merita, o no, e che questo amore in modo speciale deve mostrarsi co' nostri nemici, i quali dobbiamo sempre teneramente amare, ancorché ci togliessero la vita. Si mostri quali siano i nostri prossimi, e come siamo obbligati ajutarli colle opere buone ec. ec.

§ V - Atto di Dolore pratico

D. Pensando poi che invece di amare questo Dio, tu l'hai offeso con tanti peccati, che hai da fare?

R. *Voglio piangere sempre con tutto il cuore.*

D. Ma quanto ti dispiace, quanto vuoi piangere?

R. *Assai, assai, assai.*

D. Come se avessi fatta una gran perdita di denaro?

R. *Assai più, assai più.*

- D. Come se avessi perduto un posto, l'onore, la fama?
 R. *Assai più, assai più.*
- D. Come se avessi perduto tuo Padre, e tua Madre?
 R. *Assai più, assai più.*
- D. Come se avessi perduta la salute, o la vita?
 R. *Assai più, assai più.*
- D. N. N. dimmi la verità, quanto propriamente te ne penti, quanto dolore ne hai?
 R. *Io vorrei morire di dolore.*
- D. N. N. ti dispiace dunque di averti ruinata l'Anima col peccato, aver perduto il Paradiso, essere diventato schiavo del demonio, averti acquistato l'Inferno?
 R. *Signorsì; mi dispiace assai.*
- D. Ma per qual fine soprattutto ti dispiace il peccato?
 R. *Perché ho disgustato il mio amabilissimo Padre, il mio Dio.*
- D. E perché più vuoi odiare il peccato, e piangerne più?
 R. *Perché col peccato ho posto in Croce il mio caro Padre.*
 Si dipingano vivamente questi motivi, e. g.; si dipinga il peccato come un leone che lacera, e divora l'Anima, come un ladro che l'assassina, ed uccide; come sia più orribile il peccato che i demonj, e l'istesso Inferno.
- D. Sicchè N. N. volete sempre odiare il peccato, e detestarlo?
 R. *Signorsì, maledetto il peccato.*
- D. Come l'odj, come una serpe, come una fiera?
 R. *Assai più, assai più, maledetto il peccato.*
- D. Quanto la morte?
 R. *Assai più, maledetto il peccato.*
- D. Quanto l'Inferno?
 R. *Assai più, maledetto il peccato.*
- D. Vuoi dunque fare più peccati?
 R. *Signornò; non voglio più peccare colla grazia di Dio.*
- D. Vuoi fuggire l'occasioni, i compagni, i giuochi ec. ec.?
 R. *Signorsì, voglio fuggirli colla grazia di Dio.*

D. Vuoi pigliare i mezzi necessarj per la santificazione dell'Anima tua, specialmente l'orazione, la frequenza fruttuosa de' Sacramenti, la Santa Dottrina?

R. *Signorsì, voglio farlo colla grazia di Dio.*

Avvertimenti

Questo modo pratico di fare gli Atti Cristiani è infinitamente più profittevole che la verità del Formolario per li fanciulli, e per gl'ignoranti; e servirà per levare d'angustie coloro, che sono obbligati farglili fare, e capire, specialmente i poveri Padri di famiglia, sarà utile ancora per istruire.

Bisogna badare ad imparargli come sono obbligati fare questi atti, entrati nell'uso di ragione, in pericolo di morte, nell'accostarsi a' Sacramenti, nelle tentazioni contro di queste virtù, e spesso in vita, perciò consigliarli farsi gli Atti Cristiani la mattina e la sera.

LEZIONE IX (X)

Dell'orazione domenicale e della preghiera

D. Gesù Cristo ci applica il frutto della sua Passione, e santifica le Anime nostre per mezzo de' Sacramenti, ma per qual'altro mezzo Dio ci comunica le sue grazie?

R. *Per mezzo dell'orazione.*

D. L'orazione, e la preghiera è necessaria?

R. *Signorsì; e chi non la fa, non si può salvare.*

D. È necessario pregare spesso?

R. *Dice Gesù Cristo che bisogna sempre pregare senza mai stancarsi.*

D. Ma in quale tempo deve un Cristiano applicarsi all'orazione, ed alla preghiera?

R. *La mattina, la sera, nel principio delle principali azioni, e nelle tentazioni.*

D. Ed i fanciulli di sette, otto anni ec., i poveri faticatori, le madri di famiglia ec. sono scusati dalla preghiera?

- R. *Signornò; niuno ne può essere scusato.*
- D. E chi prega con efficacia, perseveranza ed umiltà, otterrà le grazie necessarie per l'Anima sua?
- R. *Sicuramente; perchè Dio ce l'ha promesse.*
- D. Qual'è la più eccellente orazione?
- R. *L'orazione domenicale, o sia il Pater noster.*
- D. Perché è la più eccellente orazione?
- R. *Perché l'ha composta Gesù Cristo.*
- D. In quante parti, o domande ella si divide?
- R. *In sette dimande.*
- D. Recitatelo in italiano.
- R. *Padre nostro* ec. a domanda, a domanda ec.
- D. Come bisogna recitare l'orazione domenicale per ottenere le grazie, che ivi si domandano?
- R. *Con rispetto, divozione, ed umiltà.*
- D. Come ci dobbiamo presentare a Dio nel pregarlo?
- R. *Come poverelli, pieni di miserie, indegni di essere esauditi.*
- D. Dunque dove dobbiamo poggiare la nostra confidenza?
- R. *Nelle promesse di Dio, e nel sangue di Gesù Cristo.*
- D. Come bisogna poi recitarlo per dirlo con divozione?
- R. *Passo, passo; senza fretta, e con riflessione.*

Avvertimenti

Bisognerebbe spiegare il senso di questa orazione, ma s'anderebbe troppo a lungo, e troppo s'aggraverebbe la memoria di chi si suppone non tanto capace. Noi abbiamo posto nella seconda parte una dilatazione o sia parafrasi di questa orazione, acciò nel medesimo tempo serva ad istruire la mente, e compungere il cuore. Dunque secondo quei sentimenti si può più volte ad essi spiegare, e si procuri di fargli entrare in quei santi sentimenti, e disposizioni che sono necessarie per recitare con verità questa orazione.

LEZIONE X (XI)

Della divozione a' Santi, e della Salutazione angelica

- D. Possiamo noi onorare, e venerare i Santi, e gli Angeli?
R. *Signorsì; così c'insegna la Fede.*
- D. Fra tutt'i Santi chi merita distinta venerazione?
R. *Maria SS. Madre di Dio.*
- D. Come la dobbiamo noi onorare?
R. *Con un amore tenero e filiale, come nostra cara Madre.*
- D. Le preghiere de' Santi possono esserci profittevoli?
R. *Signorsì; Iddio ci fa molte grazie per le preghiere de' Santi.*
- D. Da chi hanno il loro merito, e potere i Santi?
R. *L'hanno da Gesù Cristo: senza di Gesù Cristo non si dispensano grazie.*
- D. Che si deve evitare nella divozione de' Santi, acciò sia giusta, vera, e profittevole?
R. *Non bisogna uguagliare i Santi, o Maria Vergine a Gesù Cristo.*
- D. A che più bisogna badare?
R. *Non bisogna mettere la speranza di nostra salute solo in certe divozioni esteriori.*
- D. A che ci ha da servire la divozione a' Santi?
R. *Ci ha da portare alla santità, ed all'amore di Gesù Cristo.*
- D. Recitate la Salutazione Angelica.
R. *Dio ti salvi Regina ec. ec.*
- D. Chi ha composta la Salutazione Angelica?
R. *Parte S. Gabriele, parte S. Elisabetta, e parte la S. Chiesa.*
- D. Recitate il Gloria.
R. *Gloria sia al Padre, ed al Figliuolo, ed allo Spirito Santo; siccom'era nel principio, così è ora, e sempre, e né secoli dé secoli. Così sia.*

Avvertimenti

Quanto sia utile a' fanciulli la divozione a Maria ogn'uno lo sa. Perciò bisogna fargli concepire per sì buona Madre il più tenero affetto,

ed una filiale confidenza. Innamorarli coll'esempio dé Santi, i quali nella loro più tenera età con la divozione a Maria tanto profittarono, come S. Bernardo ec. ec. Avvezzarli a recitare tre Ave ogni mattina, e sera, e cercare alla cara Madre tre grazie, la Purità, l'Umiltà, e l'Amore di Gesù Cristo. Così ancora bisogna inculcare la divozione a San Giuseppe, tanto raccomandata da S. Teresa, S. Francesco di Sales, e San Vincenzo de' Paoli; e domandargli la grazia di fare una preziosa e buona morte. Sagrosanta deve stimarsi, e come tale inculcare la divozione al Santo, di cui si porta il nome, che la Chiesa ci propone come modello e Protettore, e la divozione all'Angelo Custode, a cui noi dobbiamo ricorrere come ad una guida destinataci da Dio per la nostra salute.

LEZIONE XI (XII)

De' Precetti di Dio e della Chiesa

D. Quanti sono i comandamenti della Legge di Dio?

R. Sono dieci:

- I. *Adorare un solo Dio.*
- II. *Non nominare il nome di Dio invano.*
- III. *Santificare le feste.*
- IV. *Onorare il Padre, e la Madre.*
- V. *Non ammazzare.*
- VI. *Non fornicare.*
- VII. *Non rubare.*
- VIII. *Non dire falso testimonio.*
- IX. *Non desiderare la donna del prossimo tuo.*
- X. *Non desiderare la robba d'altri.*

D. Chi non osserva questi precetti con ogni esattezza si può salvare?

R. Signornò.

D. Tutti questi comandamenti già si riducono a' precetti della Carità; quali sono dunque questi precetti della Carità?

R. Sono due: *Amare Iddio sopra ogni cosa, ed il prossimo nostro come noi stessi per amor di Dio.*

D. Quanti, e quali sono i Precetti della Chiesa?

R. Sono sei:

- I. *Sentir la Messa nelle Domeniche, ed altre Feste comandate.*
- II. *Digiunar la Quaresima, le quattro tempora, e l'altre vigilie comandate, e non mangiar carne il Venerdì, ed il Sabato.*
- III. *Confessarsi almeno una volta l'anno.*
- IV. *Comunicarsi almeno la Pasqua di Risurrezione nella propria Parrocchia.*
- V. *Pagare le decime alla Chiesa.*
- VI. *Non celebrare le nozze ne' tempi proibiti.*

D. Chi non sente la Messa nel giorno di Festa fa un peccato mortale?

R. Signorsì.¹

3.92 - RUDIMENTI DELLA DOTTRINA CRISTIANA ² [Parte I]

D. Fatevi il segno della S. Croce.

R. *In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.*

D. Siete voi Cristiano?

R. *Sono Cristiano per grazia di Dio.*

D. Che vuol dire Cristiano?

R. *Cristiano vuol dire chi fa professione della Santa Fede, e della Santa legge di Gesù Cristo.*

D. Quanti sono i misteri principali della nostra S. Fede?

R. *Sono due: Unità e Trinità di Dio; Incarnazione Passione e Morte del nostro Salvatore.*

D. Che vuol dire Unità e Trinità di Dio?

R. *Vuol dire che c'è uno Dio in tre persone distinte Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.*

D. Che cosa è Dio?

¹ Mancano i fogli successivi.

² Questi *Rudimenti* hanno alla base le *Istruzioni cristiane* cit., la *Pratica della Dottrina Cristiana* dell'Arciere e in minima parte il *Breve compendio della Dottrina Cristiana* del card. Spinelli.

- R. *È un purissimo Spirito infinito, perfettissimo, incomprendibile, Creatore e Padrone di tutte le cose.*
- D. Il Padre è Dio?
- R. *Signorsì.*
- D. Il Figliuolo è Dio?
- R. *Signorsì.*
- D. Lo Spirito Santo è Dio?
- R. *Signorsì.*
- D. Sono dunque tre dii?
- R. *Signornò; ma è uno Dio in tre Persone distinte.*
- D. Il Padre perché si chiama Padre?
- R. *Perché ab eterno generò il Divino Figliuolo.*
- D. Il Figliuolo perché si chiama Figliuolo?
- R. *Perché ab eterno è generato dal Padre.*
- D. Lo Spirito Santo perché si chiama Spirito Santo?
- R. *Perché ab eterno è spirato e procede dal Padre e dal Figliuolo.*
- D. Il Padre dunque è più antico del Figliuolo, e il Padre e il Figliuolo sono più antichi dello Spirito Santo?
- R. *Signornò, ma sono tutte le tre Divine Persone perfettamente eguali.*
- D. Quali perfezioni si attribuiscono a ciascuna delle tre Divine Persone?
- R. *Al Padre si attribuisce l'Onnipotenza; al Figliuolo la Sapienza; allo Spirito Santo la Bontà.*
- D. Quale Persona dunque è più potente, quale più sapiente, o più santa?
- R. *Sono tutte eguali.*
- D. Come e perché sono tutte eguali?
- R. *Perché hanno la stessa Divina Natura, la stessa Essenza, la stessa Potenza, la stessa Sapienza, e la stessa Bontà.*
- D. Dio ha avuto principio?
- R. *Dio non ha né principio, né fine; esiste ab eterno da se medesimo, e ha dato l'essere a tutte le cose; nostro primo principio ed ultimo fine.*

- D. Dove sta Dio?
 R. *In cielo, in terra, e in ogni luogo.*
- D. Perché in particolare si dice in Cielo?
 R. *Perché in cielo si vede e si gode a faccia svelata.*
- D. Dentro di noi c'è Dio?
 R. *Signorsì, e vede i nostri più segreti pensieri.*
- D. Dentro l'acqua c'è Dio?
 R. *Signorsì, e non si bagna, perchè è puro Spirito, che non ha né corpo né figura.*
- D. Dentro il fuoco dell'Inferno c'è Dio?
 R. *Signorsì, e come giusto Giudice per tormentar le anime dannate.*
- D. Questo mondo chi l'ha creato, e chi ne è il Padrone?
 R. *Dio.*
- D. E il Paradiso, e gli Angioli, e tutte le cose che non si vedono chi l'ha create e chi n'è il Signore?
 R. *Dio.*
- D. E voi chi vi ha creato, e chi n'è il Padrone?
 R. *Dio.*
- D. E perché vi ha creato?
 R. *Per conoscerlo, amarlo, e servirlo in questa vita, e poi goderlo eternamente in Paradiso.*
- D. Che vuol dire Incarnazione, e Morte del nostro Salvatore?
 R. *Vuol dire che la seconda Persona della Santissima Trinità, cioè il Figliuolo, si è fatto uomo ed è morto in croce per salvare noi.*
- D. Dove si è fatto uomo?
 R. *Nel seno purissimo di Maria Vergine per opera e virtù dello Spirito Santo.*
- D. Fatto uomo come si chiama?
 R. *Si chiama Gesù Cristo.*
- D. Che vuol dire il nome di Gesù Cristo?
 R. *Vuol dire Salvatore e Re nostro.*
- D. Che cosa è Gesù Cristo?
 R. *Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo.*

- D. Gesù Cristo ha avuto principio?
 R. *Come Dio non ha principio; come uomo ha cominciato ad essere da che fu concepito da Maria Vergine.*
- D. Chi è Maria Vergine?
 R. *È la vera Madre di Dio, cioè di Gesù Cristo.*
- D. Che vuol dire che Gesù Cristo è morto in croce per salvare noi?
 R. *Vuol dire, che senza Gesù Cristo saressimo tutti eternamente perduti anche per lo solo peccato del primo uomo, che è peccato originale.*
- D. Che ha fatto Gesù Cristo per salvare noi?
 R. *Ci ha insegnati colla sua Dottrina; ci ha edificati con li suoi esempj; ci ha riscattati con li meriti infiniti della sua Passione e Morte.*
- D. Morì veramente Gesù Cristo?
 R. *Morì veramente; ma nel terzo giorno risuscitò glorioso ed immortale; e dopo quaranta giorni se ne salì al Cielo.*
- D. Ed ora dove sta Gesù Cristo?
 R. *Come Dio sta in ogni luogo; come Dio ed uomo sta in Cielo, nell'Ostia e nel calice consagrato.*
- D. Come ci sta nell'Ostia, e nel calice consagrato?
 R. *Vivo e vero, in corpo, sangue, Anima, e Divinità.*
- D. Quando si spezza l'Ostia, si spezza Gesù Cristo?
 R. *Signornò; perché è glorioso, ed immortale.*
- D. Chi si comunica in peccato mortale riceve Gesù Cristo?
 R. *Riceve Gesù Cristo; ma non riceve la grazia di Gesù Cristo, anzi commette un sacrilegio, e si mangia la sua condanna.*
- D. In questo Sacramento si vede Gesù Cristo?
 R. *Si vede cogli occhi della Santa Fede, ch'è più certa di quel che si vede cogli occhi del corpo.*
- D. Ha da venire Gesù Cristo altra volta visibile in questo mondo?
 R. *Ha da venire alla fine del mondo.*
- D. Perché ha da venire?
 R. *Perché deve risarcire la giustizia offesa; e Gesù Cristo è l'eterno Giudice di tutti, che deve premiare ogni opera buona principalmente nell'altra vita, e deve castigare ogni peccato principalmente nell'altra vita.*

- D. Chi muore in grazia di Dio dove va?
 R. *Va beato in Paradiso.*
- D. Che cosa è il Paradiso?
 R. *È un luogo, dove colla visione beata di Dio si gode eternamente ogni bene senza timore di alcun male.*
- D. Chi muore in peccato mortale dove va?
 R. *Va dannato nell'Inferno.*
- D. Che cosa è l'Inferno?
 R. *È un luogo, dove colla privazione di Dio, e col fuoco eterno si patisce ogni pena senza speranza di alcun bene.*
- D. Come va nel Paradiso, o nell'Inferno?
 R. *Dopo la morte e il giudizio particolare ci va coll'anima; dopo il giudizio finale coll'anima e col corpo.*
- D. Quanti peccati ci vogliono per andare all'Inferno?
 R. *Basta un solo peccato mortale non confessato a dovere.*
- D. Che cosa è il Purgatorio?
 R. *È un luogo dove vanno le anime, che devono purgare le pene temporali de' loro peccati, e purgate entrano in Paradiso.*
- D. Come dobbiamo credere tutte queste verità?
 R. *Le dobbiamo credere per fede divina, perché le ha rivelate Dio verità infallibile, e sapienza infinita, che non può ingannare né essere ingannato.*
- D. Per queste Verità ci dobbiamo dare la vita?
 R. *Per ognuna di queste Verità ci dobbiamo sempre dare la vita.*

PARTE II

- D. Quante cose sono necessarie per salvarsi?
 R. *Quattro cose: Fede, Speranza, Carità, e buone opere.*
- D. Quale è la formola della nostra Santa Fede?
 R. *È il Simbolo degli Apostoli, che si chiama Credo.*
- D. Recitatelo.
 R. *Io credo in Dio Padre onnipotente Creatore del Cielo e della Terra. Ed*

in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro. Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito. Discese all'Inferno, il terzo dì risuscitò da morte. Salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti. Io credo nello Spirito Santo. La S. Madre Chiesa Cattolica. La Comunione de' Santi. La remissione de' peccati. La risurrezione della carne. La vita eterna. Amen.

D. Quali cose dobbiamo sperare da Dio?

R. *Quelle cose che ci ha insegnate Gesù Cristo nell'orazione Dominicale, che si chiama il Pater noster.*

D. Recitatelo.

R. *Padre nostro che sei ne' Cieli, sia santificato il Nome tuo. Fa che venga il regno tuo. Sia fatta la volontà tua come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano. E rimetti a noi i nostri debiti, come noi rimettiamo alli nostri debitori. E non c'indurre in tentazione. Ma liberaci da ogni male. Così sia.*

D. Possiamo ancora sperare da Maria Vergine, e da' Santi?

R. *Gesù Cristo è la prima nostra speranza; e possiamo ancora ricorrere a Maria Vergine, agli Angioli e a' Santi, come amici di Dio, e nostri avvocati.*

D. Quale è la migliore maniera per ricorrere a Maria Vergine?

R. *È la salutatione Angelica, che si chiama l'Ave Maria.*

D. Recitatela.

R. *Dio ti salvi Maria piena di grazia. Il Signore è teco. Benedetta sei tu fra le donne; e benedetto il Frutto del tuo ventre Gesù. Santa Maria madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.*

D. Dove ci è comandata la carità e le opere buone?

R. *Nelli precetti della Santa legge di Dio e della Chiesa.*

D. Quanti sono i precetti della santa legge di Dio e della Chiesa?

R. *Sono dieci:*

I. *Adorare un solo Dio.*

II. *Non nominare il Nome di Dio invano.*

- III. *Santificare le feste.*
- IV. *Onorare il Padre e la Madre.*
- V. *Non ammazzare.*
- VI. *Non fornicare.*
- VII. *Non rubare.*
- VIII. *Non dire falso testimonio.*
- IX. *Non desiderare la donna del prossimo tuo.*
- X. *Non desiderare la roba d'altri.*
- D. A che si può ridurre tutta la legge di Dio?
- R. *Alli due precetti della carità: Amare Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa. Amare il prossimo nostro come noi stessi per amor di Dio.*
- D. Come si pratica la carità verso il prossimo?
- R. *Con le opere della misericordia, spirituale e corporale.*
- D. Quante sono le opere della misericordia Spirituale?
- R. *Sono sette: Insegnare gli ignoranti. Consigliare a' dubbiosi. Consolare gli afflitti. Ammonire i peccatori. Perdonare le offese. Sopportare pazientemente le persone moleste. Pregare Dio per gli vivi e per gli morti.*
- D. Come si pratica l'amore verso Dio?
- R. *Con l'esercizio delle virtù Teologali.*
- D. Quante sono le virtù Teologali?
- R. *Sono tre: Fede, Speranza, e Carità.*
- D. Quante e quali sono le opere della misericordia corporale?
- R. *Sono sette: Dare a mangiare agli affamati. Dare a bere agli assetati. Vestire gl'ignudi. Alloggiare i pellegrini. Visitare gl'infermi. Visitare i carcerati. Seppellire i morti per amor di Dio.*
- D. Quali sono le altre opere buone?
- R. *Sono gli esercizi delle altre virtù cristiane.*
- D. Quante sono le virtù cardinali?
- R. *Sono quattro: Prudenza, Giustizia, Fortezza, e Temperanza.*
- D. Quanti sono i doni dello Spirito Santo?
- R. *Sono sette: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, e Timore di Dio.*
- D. Quanti sono i frutti dello Spirito Santo?

- R. *Sono dodici: Carità, Gaudio, Pace, Pazienza, Benignità, Bontà, Longanimità, Mansuetudine, Fede, Modestia, Continenza e Castità.*
- D. *Queste virtù e queste opere buone le possiamo noi praticare colle forze nostre?*
- R. *Con le forze nostre niente affatto possiamo: tutto possiamo con la grazia di Gesù Cristo.*
- D. *Come si comunica a noi la grazia di Gesù Cristo?*
- R. *Per mezzo de' Santi Sacramenti.*
- D. *Quanti sono li Santi Sacramenti della Chiesa?*
- R. *Sono sette: Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Ordine sacro, Estrema Unzione, e Matrimonio.*
- D. *Da chi sono stati istituiti i Sacramenti?*
- R. *Sono stati istituiti da Gesù Cristo.*
- D. *Quali sono i Sacramenti de' vivi?*
- R. *Sono la Cresima, l'Eucaristia, l'Estrema Unzione, l'Ordine Sacro e il Matrimonio.*
- D. *Perché si chiamano Sacramenti de' vivi?*
- R. *Perché si devono ricevere dalle anime vive, cioè che stanno in grazia di Dio.*
- D. *Quali sono li Sacramenti de' morti?*
- R. *Sono il Battesimo e la Penitenza.*
- D. *Perché si chiamano Sacramenti de' morti?*
- R. *Perchè si ricevono dalle anime morte, cioè da' peccatori.*
- D. *Quali Sacramenti dobbiamo frequentare?*
- R. *Dobbiamo spesso frequentare la Penitenza, o sia la Confessione, e l'Eucaristia, o sia la Santa Comunione.*
- D. *E quante cose ci vogliono per fare una buona Confessione?*
- R. *Ci vogliono cinque cose:*
- I. *Farsi un buono esame di coscienza.*
 - II. *Avere dolore e pentimento di avere offeso Dio.*
 - III. *Fare fermo proposito di non tornare più a peccare.*
 - IV. *Dire tutti li peccati al Confessore.*
 - V. *Far la penitenza che dà il Confessore.*

- D. Sopra di che si deve fare l'esame?
- R. *Sopra li peccati commessi contro li precetti della Santa legge di Dio, e della Chiesa.*
- D. Quanti sono li precetti della Chiesa?
- R. *Sono sei:*
- I. Sentire la Messa nelle Domeniche, e nelle altre feste comandate.*
 - II. Digiunare la Quaresima, le quattro tempore, e le altre vigilie comandate ed astenersi dalla carne il Venerdì e il Sabato.*
 - III. Confessarsi almeno una volta l'anno.*
 - IV. Comunicarsi almeno nella Pasqua.*
 - V. Pagare le decime alla Chiesa secondo l'usanza.*
 - VI. Non celebrare le nozze ne' tempi proibiti.*
- D. In quante maniere possiamo peccare?
- R. *Possiamo peccare con pensieri, parole, opere, scandali, ed omissioni.*
- D. Quanti sono li peccati capitali?
- R. *Sono sette: Superbia, Avarizia, Lussuria, Ira, Gola, Invidia, ed Accidia.*
- D. Quanti sono li peccati contro lo Spirito Santo?
- R. *Sono sei: Disperazione della propria eterna salute; Presunzione di salvarsi senza meriti; Impugnare la verità conosciuta; Invidia della grazia altrui; Ostinazione ne' peccati; ed Impenitenza finale.*
- D. Quanti sono i peccati che gridano vendetta innanzi a Dio?
- R. *Sono quattro: Omicidio volontario; Peccato nefando; Oppressione de' poveri e fraudare la mercede agli operarj.*
- D. Come deve essere il dolore de' peccati?
- R. *Il dolore dé peccati deve essere Sommo, Interno, Universale, e Soprannaturale.*
- D. Come deve essere il proposito nella Confessione?
- R. *Il proposito deve essere Efficace, Fermo, ed Universale.*
- D. Quale è il mezzo più potente per non cadere in peccato?
- R. *È il considerare sempre li novissimi.*
- D. Quanti sono i novissimi?
- R. *Sono quattro: Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso.*

- D. Quante cose ci vogliono per fare una buona Comunione?
- R. *Quattro cose: Anima pura; Corpo digiuno; Pensar chi si riceve; e fare gli atti Cristiani.*
- D. Siamo obbligati di fare spesso gli Atti Cristiani?
- R. *Siamo obbligati sotto pena di peccato mortale dall'uso della ragione fare molto spesso gli Atti Cristiani.*
- D. Ditemi gli Atti Cristiani.

Atto di Fede

Io credo Dio mio fermamente che voi siete un solo Dio in tre persone eguali, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; Dio giusto che premiate chi fa opere buone e castigate chi fa peccati, principalmente nell'altra vita. Io credo che la seconda Persona della S.S. Trinità, cioè il Figliuolo, si è fatto uomo ed è morto in croce per gli nostri peccati. Credo queste e tutte le altre verità, che avete rivelate alla Chiesa, le credo perchè le avete dette Voi, Verità infallibile, e Sapienza infinita, che non potete ingannare, nè essere ingannato.

Atto di Speranza

Spero Dio mio dalla vostra Onnipotenza e Misericordia il perdono de' miei peccati, la gloria eterna del Paradiso, e i mezzi e gli aiuti per acquistarlo colle mie opere buone. Lo spero per gli meriti infiniti di Gesù Cristo, perché me l'avete promesso Voi, Dio di somma fedeltà che non potete mancare di parole.

Atto di Amore

Vi amo, Dio mio, e vi voglio sempre amare con tutto il mio cuore sopra di ogni cosa, perché siete Sommo Bene, degnissimo di ogni amore. E per amor vostro amo e voglio amare il prossimo mio come me stesso.

Atto di Contrizione

Caro mio Dio, per essere Voi Somma Bontà, e perché vi amo sopra ogni cosa, mi pento e mi dolgo di avervi offeso: e propongo fermamente col vostro Santo ajuto mai più peccare per l'avvenire, fuggire tutte le occasioni di peccare: ricevere i Santi Sacramenti in vita ed in morte mia. Così sia.

3.93 - ISTRUZIONE II¹

Siegue l'introduzione alla Dottrina Cristiana.

D. Di quante cose avete nominate che si fanno in Chiesa, quale vi pare la più necessaria che ci insegna a fare tutte l'altre cose buone?

R. *La santa Dottrina Cristiana.*

D. Che cosa è la santa dottrina Cristiana?

R. *È la vera via del Paradiso.*

D. Perché la dottrina Cristiana è la vera via del Paradiso?

R. *Perché chi sa la dottrina Cristiana e la osserva va in Paradiso, chi non la sa a l'Inferno, e chi la sa e non l'osserva va due volte dannato.*

D. Perché va due volte dannato?

R. *Perché sa la vera via del Paradiso e non la vuol pigliare².*

D. Quale è la prima cosa che ci insegna la dottrina Cristiana?

R. *Chi sia il vero Padre nostro.*

D. Chi è il vero Padre nostro?

R. *È Dio.*

D. Perché è il vero Padre nostro?

¹ Tra i manoscritti del Beato Romano manca la prima *Istruzione*. Della terza abbiamo soltanto la prima pagina, che corrisponde all'ultima del quadernetto 3.93. I quadernetti 3.93, 3.94, 3.95, 3.96 misurano cm. 15 x 10.

² Cfr. *Pratica della dottrina cristiana del Sac. Mariano Arciero*, Napoli, C. ELIA, 1778, pp. 22-23 (Pratica VII).

- R. *Perché ci ha creato cacciandoci dal niente, ci mantiene acciòchè non torniamo al nostro niente, ci ha dato ogni bene.*
- D. Se Dio non ci mantenesse ad ogni istante, potremmo campare un sol momento?
- R. *Signornò.*
- D. Se Dio non ci creava, stariamo in questo mondo?
- R. *Signornò.*
- D. Se Dio non ci desse ogni bene potremmo avere un atomo di bene fuor di Dio?
- R. *Signornò.*
- D. Dunque chi è il vero Padre nostro?
- R. *È Iddio¹.*
- D. Chi è questo Dio?
- R. *È un purissimo Spirito increato che è il Signore e Creatore del Cielo e della terra.*
- D. È simile questo Dio agli Angioli, al Cielo, alla terra o vero ad un'altra Creatura?
- R. *Signornò.*
- D. Dove stà questo Dio?
- R. *In Cielo ed in terra ed ogni luogo.*
- D. Chi è più presente noi a noi o Dio a noi?
- R. *Dio a noi.*
- D. Dunque vogliamo più peccare?
- R. *Signornò perchè sempre ed in ogni luogo ci vede Dio.*
- D. Tutte queste cose che vediamo come il Paradiso con quanto è in Paradiso, l'Inferno con quanto è ne l'Inferno, Chi l'ha creato?
- R. *Iddio.*
- D. Perché l'ha creato?
- R. *Per gloria sua, e per servizio nostro.*

¹ Cfr. *Pratica della Dottrina Cristiana*, cit., pp. 24-25 (Istruzione I, riflessione I).

² Ivi, pp. 26-27 (Istruzione I, riflessione II).

- D. Dunque tutte quelle cose che Dio ha creato per servizio nostro ci servono continuamente?
- R. *Signor sì.*
- D. Servendoci ci predicano?
- R. *Signorsì.*
- D. Come ci dicono?
- R. *O uomini e donne, Iddio ha creato noi e voi, noi per servire a voi e voi per servire a Dio. Dunque noi serviamo a voi, voi perché non vogliate servire a Dio?*
- D. E quando siamo mali Cristiani ci rinfacciano ancora?
- R. *Signor sì.*
- D. Noi vogliamo sentire questa predica?
- R. *Signorsì.*
- D. Per sentirla come dobbiamo fare?
- R. *Siccome vediamo che tutte le creature continuamente per comando di Dio servono a noi, noi vogliamo servire senza meno a Dio¹.*
- D. Per qual fine Iddio ci ha creati?
- R. *Per conoscerlo amarlo servirlo in questa vita, e poi vederlo, e goderlo eternamente nel Paradiso.*
- D. Che vuol dire in questa vita?
- R. *Frattanto viviamo in questo mondo.*
- D. Ci ha creato Dio per acquistare ricchezze, onori e pigliarci gusti, e piaceri in questo mondo, o pure per fare peccati?
- R. *Signornò ma per conoscerlo con la mente, amarlo con il cuore e lodarlo con la bocca, e servirlo con l'opere in questa vita, e poi vederlo, e goderlo eternamente in Paradiso.*
- D. Che cosa dovremo fare per amare Iddio?
- R. *Dovremo fuggire il peccato e fare opere buone.*
- D. Qual peccato dovremo fuggire a primo a primo per amare veramente Dio?
- R. *Il peccato mortale.*
- D. Per mostrare un amore di vero figlio, ed allontanarci sempre più dal peccato mortale, che dobbiamo ancora fuggire?

¹ Ivi, pp. 29-30 (Istruzione I, riflessione III).

- R. *Il peccato veniale.*
- D. Chi dice che ama Dio e non fugge il peccato ama veramente Dio?
- R. *Signornò.*
- D. Dopo la fuga del peccato quali sono l'opere buone che dobbiamo fare per amare veramente Dio?
- R. *A primo a primo deve fare ognuno l'obbligo suo.*
- D. Come sarebbe?
- R. *Il prete deve fare l'ufficio di prete, il Clerico deve fare bene l'ufficio di Clerico; il Monaco deve fare bene l'ufficio di Monaco; il Padre e la Madre di famiglia devono fare l'ufficio loro; il Dottore deve fare l'ufficio di Dottore, il Medico deve fare bene l'ufficio di Medico, e così ogni uno a quel stato che Iddio l'ha posto, deve fare bene l'ufficio suo per salvarsi, e poi ogni uno secondo la possibilità deve fare l'orazione, limosine e mortificazioni interne ed esterne.*
- D. Uno che non fugge il peccato della maniera che si è detto, e dice che ama Dio, è vero questo amore?
- R. *Signornò perchè per amare Dio veramente sono necessarie tutte due queste cose: fuggire il peccato e fare opere buone. Diverte a malo et fac bonum et inhabita in Saeculum Saeculi.*
- D. Se noi amando Dio da doverlo con fuggire il peccato e fare opere buone veniamo a morire dove andiamo?
- R. *Senza mezzo in Paradiso a vedere e godere per sempre la faccia di Dio.*
- D. A questa arrivata avremo che più desiderare?
- R. *Signornò¹.*
- D. Quanti Dii vi sono?
- R. *Un solo Dio.*
- D. È una gran grazia conoscere che vi sia un solo Dio?
- R. *Signorsì perchè tanti miseri infedeli oltre dell'ignoranza di conoscere il vero Dio ne fingono molti e falsi.*
- D. Che cosa dobbiamo ricavare da questa bella fede, che v'è un solo Dio?

¹ Ivi, pp. 31-34 (Istruzione I, riflessione IV).

R. *Ne dobbiamo ricavare che, creando a noi una mente, dobbiamo indirizzare li nostri pensieri a conoscere questo solo: il nostro cuore elevato ad amare solo Dio, la nostra memoria a ricordarci solo di Dio, dicendo spesso come diceva S. Egidio: ad un solo Dio un solo cuore, e così stare attenti, tenendo innanzi l'unità Santissima del nostro Dio, e non spartire il nostro affetto alle creature¹.*

D. Questo Dio ancorché sia uno nelle opere è trino nelle persone?

R. *Signorsì: e questo vuol dire che è uno Dio in tre persone distinte.*

D. Come si chiamano queste tre persone?

R. *Padre, Figlio e Spirito Santo detti ancora le tre persone della Santissima Trinità.*

D. Il Padre è Dio?

R. *Signorsì.*

D. Il Figlio è Dio?

R. *Signorsì.*

D. Lo Spirito Santo è Dio?

R. *Signorsì.*

D. Con tutto ciò quanti Dii vi sono?

R. *Un solo Dio perchè hanno una medesima essenza e sostanza divina.*

D. La persona del Padre è Figlio o Spirito Santo?

R. *Signornò ma è Padre.*

D. La persona del Figlio è Padre o Spirito Santo?

R. *Signornò.*

D. La persona dello Spirito Santo è Padre o Figlio?

R. *Signornò ma è Spirito Santo.*

D. Con tutto che poi il Padre non è né Figlio, Spirito Santo, e non è né Padre né Figlio, quanti Dii vi sono?

R. *Un solo Dio.*

D. Con tutto che diciamo e crediamo che il Padre è la prima persona, il Figlio è la seconda, lo Spirito Santo è la terza, per questo vi è una maggiore e più perfetta dell'altre?

¹ Ivi, pp. 35-37 (Istruzione I, riflessione V).

- R. *Signornò ma sono tutte uguali nelle loro perfezioni, avendo una istessa essenza e sostanza divina.*
- D. Questo mistero lo possiamo capire presentamente?
- R. *Signor nò, ma basta necessariamente crederlo per salvarci.*
- D. Quando lo capiremo?
- R. *In Paradiso.*
- D. Li Santi quando sono stati in terra l'hanno potuto capire?
- R. *Signor nò, ma l'hanno creduto con la Santa Fede ed ora lo vedono come è in Paradiso.*
- D. Quando arriveremo a capire questo mistero come Dio sia uno ne l'essere suo in tre persone distinte, avremo che desiderare più?
- R. *Signornò, perchè questa sarà la nostra felicità eterna e nostro riposo¹.*
- D. Di queste tre persone quale si è fatto uomo?
- R. *Il Figliuolo.*
- D. Dove si è fatto uomo?
- R. *Nel ventre purissimo di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.*
- D. Che vuol dire per opera dello Spirito Santo?
- R. *Vuol dire che quando Maria Vergine diede il suo consenso all' Angelo dicendo: Ecco l'Ancilla del Signore, si faccia in me secondo la tua parola, lo Spirito Santo che è la terza persona della SS. Trinità, nel ventre purissimo di Maria Vergine, del suo purissimo Sangue formò un perfettissimo corpicciuolo, e ne l'istesso momento formò una santissima anima, e a questo corpo e a questa anima unì a sé la seconda persona della Santissima Trinità.*
Tunc satiabor cum apparuerit gloria tua torrente voluptatis tuae potabis eos.
Si unì la seconda persona della SS. Trinità cioè il Figliuolo.
- D. Quel figliuolo di Dio che prima di unirsi a questa anima e a questo corpo per opera dello Spirito Santo era solamente Dio, unito a questo corpo e a questa anima che cosa è dopo tale unione?
- R. *Vero Dio e vero uomo.*

¹ Ivi, pp. 37-40 (Istruzione I, riflessione VI).

- D. Dite in poche parole: che ha fatto il Figlio di Dio per farsi uomo?
- R. *Ha preso corpo ed anima come abbiamo noi nel ventre purissimo di Maria per opera dello Spirito Santo.*
- D. Ci passò tempo a formare il corpo e creare l'anima ed aversi la persona del Figliuolo?
- R. *Signornò, ma fatto, dicendo Maria Vergine fiat et Verbum caro factum est.*
- D. E se l'Eterno Padre con la sua potenza, e il Figliuolo con la sua sapienza, lo Spirito Santo con la sua carità formarono quel Santissimo Corpo, crearono quella Santissima Anima, e tutte e tre corsero al mistero ineffabile dell'incarnazione, perché si dice poi: per opera dello Spirito Santo?
- R. *Perché siccome l'opera della potenza s'appropria all'Eterno Padre, l'opera della sapienza s'appropria a l'Eterno Figliuolo, l'opera dell'amore s'appropria all'Eterno Spirito Santo e perché l'opera dell'incarnazione è un'opera di sommo amore, di Dio verso di noi, per questo si dice opera dello Spirito Santo, che è l'amore eterno del Padre e del Figlio¹.*
- D. Quanti mesi stiede chiuso il Figliuolo di Dio nel ventre fatto uomo, di Maria Vergine?
- R. *Nove mesi.*
- D. Poi in quale palagio andò a nascere?
- R. *Dentro una povera stalla in Bettalemme.*
- D. Le fascie o le fasciatoje furono di orletta o di orlanna finissima?
- R. *Furono poveri pannicelli.*
- D. La cuna fu di oro o di argento?
- R. *Fu una povera mangiatoja.*
- D. Il fuoco per riscaldarsi in quella freddissima notte quale fu?
- R. *Il fiato di due animali.*
- D. Ditemi tutto ciò teneramente cantando.

¹ Ivi, pp. 41-42 (Istruzione I, riflessione VII).

R. *Giesù Bambino nasce in somma povertà, dentro una vile stalla l'eccelsa Majestà. Giesù Bambino nasce in somma povertà, dentro una mangiatoja fu posto a riposare. Giesù Bambino nasce in somma povertà. Ha poveri panni involti senza fuoco da scaldarsi. Giesù Bambino nasce in somma povertà, in mezzo a due animali fu posto a riscaldarsi. Giesù Bambino nasce in somma povertà. Maria l'ha concepito, Maria l'ha partorito in somma povertà. Giesù Bambino nasce in somma povertà.*

D. A chi pensava Giesù Bambino?

R. A N.N.

D. L'amore di Giesù Bambino di chi è?

R. È di N. N.

D. L'amore di N. N. di chi ha da essere?

R. Di Giesù Bambino.

D. Giacchè Giesù Bambino è l'amore tuo, dategli una canzone.

R. *È l'amore mio Gesù il mio diletto Gesù, vero uomo e Dio, Gesù senza difetto, e li consagro il cuore con vero affetto¹.*

D. Poi in capo di otto giorni si circoncise il S. Bambino?

R. Signorsì.

D. Come si chiamò?

R. Gesù.

D. Che vuol dire in lingua nostra Gesù?

R. Vuol dire Salvatore nostro.

D. Perché si pose questo nome Gesù che vuol dire Salvatore?

R. Perché è venuto a salvare le anime nostre².

D. Che ha fatto per le anime nostre?

R. *Doppo la vita di trenta anni sempre stentato e penoso è morto sopra una croce.*

D. Dopo morto e seppellito risuscitò il terzo giorno da morte?

R. Signorsì.

¹ Ivi, pp. 44-47 (Istruzione I, riflessione VIII).

² Ivi, p. 48 (Istruzione I, riflessione IX).

- D. Poi salì al Cielo?
- R. *In capo di quaranta giorni.*
- D. Perché stiede quaranta giorni Gesù a salire nel Cielo dopo risuscitato?
- R. *Per fare vedere alli suoi Santi Apostoli in varie apparizioni che era veramente risuscitato.*
- D. Salendo al Cielo ci andò ad accusare all'Eterno Padre che l'avevamo fatto nascere dentro una stalla, l'avevamo fatto menare una stentata vita, e fatto soffrire penosa e vergognosa morte? *Semper vivens ad interpellandum pro nobis.*
- R. *Signornò ma andò a fare la parte di nostro avvocato e ci fece mandare lo Spirito Santo e non cessa di fare continuamente l'istesso¹.*
- D. Dovremo mostrarci grandemente innamorati di Gesù mio?
- R. *Signorsì perché, avendo da noi ricevuto sempre odio, come abbiamo detto, ci ha mandato il suo divino amore che è lo Spirito Santo.*
- D. Quando si fa la festa che si è fatto uomo il Figlio di Dio?
- R. *Il giorno della SS. Annunziata che si fa a venti cinque di Marzo.*
- D. Quando si fa la festa di Gesù che è nato al mondo dentro una stalla?
- R. *La notte del S. Natale a venti cinque di dicembre.*
- D. Quando si fa la festa del S. Bambino che si circoncise che si chiamò Gesù?
- R. *Il primo giorno de l'anno detto perciò la circoncisione di Nostro Signore.*
- D. Quando si fa la festa che andarono i Santi Maggi a visitare Gesù Bambino in Bettalemme?
- R. *Il giorno dell'Epifania alli sei di Gennaro detta la prima Pasca².*
- D. Che cosa portarono i Santi Re Maggi a Gesù Bambino?
- R. *Incenso, oro e mirra.*
- D. Perché l'offerirono l'incenso?
- R. *Riconoscendolo così come vero Dio.*

¹ Ivi, pp. 74-81 (Istruzione I, riflessione XVI).

² Ivi, pp. 86-87 (Istruzione I, riflessione XVII).

- D. Perché l'offerirono l'oro?
- R. *Per riconoscerlo per vero Re della gloria, e di tutte le creature.*
- D. Perché l'offerirono la mirra?
- R. *Per riconoscerlo per vero uomo mortale che dóveva morire su di una croce. Retribuebant mihi mala pro nobis, odium pro dilectione mea.¹*
- D. Quando si fa la festa della presentazione di Gesù Bambino nel Tempio in braccia al vecchio Simeone?
- D. *Alli due di Febraro detta la festa della purificazione della Vergine, e volgarmente la Candelora.*
- D. Quando si fa la festa in memoria di Gesù mio morto in croce per amore nostro?
- R. *La Settimana Santa.*
- D. Quando si fa la festa che risuscitò da morte?
- R. *La Pasca grande detta la Pasca di resurrezzione.*
- D. Quando si fa la festa che Gesù mio salì al Cielo e mandò lo Spirito Santo sopra gli Apostoli?
- R. *Il giorno di Pentecoste detto da noi la Pasca rosata².*
- D. Dio è giusto giudice? *Justitia plena est dextera tua.*
- R. *Signorsì.*
- D. Che vuol dire che è giusto giudice?
- R. *Vuol dire che premia i buoni ne l'altra vita col Paradiso eternamente, e castiga i malvaggi nell'Inferno eternamente.*
- D. In questa vita presente Dio esercita la sua giustizia?
- R. *Signorsì.*
- D. Come spiegare dunque che li Servi Suoi Dio benedetto in questa vita ordinariamente li castighi?
- R. *Ci sono molte risposte, ma ne accenno una sola ed è che uno, per quanto sia buono, sempre commetterà dei difetti. Dio, perchè non vuole castigarlo poi ne l'altra vita, li castiga nella vita presente per questi difetti; e poi nell'altra vita li dà [...]³.*

¹ Ivi, pp. 48-49 (Istruzione I, riflessione IX).

² Ivi, pp. 87-90 (Istruzione I, riflessione XVII).

³ Ivi, pp. 93-94 (Istruzione II)

*Avvertimenti*¹

Siccome per conservare la vita corporale bisogna non solo mangiare quelli cibi confacenti ad essa, ma ancora allontanarsi di mangiare cibi nocivi, così per sostenere e conservare la vita dell'Anima bisogna sapere non solo le cose necessarie a conservarla, ma ancora a fuggire le cose che le possono nuocere. Avendo noi dunque sempre spiegate le cose che si devono fare per amare Iddio nel primo precetto, bisogna ancora che voi sappiate li vizj contrarj a questo primo precetto, acciò possiate con sicurezza amare Iddio e per conseguenza osservare il primo precetto della legge di Dio. Li vizi che si oppongono alla Carità o sia amore di Dio sono li seguenti: [...]

3.94 - ISTRUZIONE IV²

Esercizi per la mattina

- D. Subito svegliato, il Cristiano che deve fare?
R. *Si fa il segno della Santa Croce dicendo: In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo amen. E congiungendo le mani, alzando gli occhi al Cielo, dice: Dio mio, Padre mio, vi dono il cuore e l'anima mia, e poi segna la fronte, dicendo: Gesù Nazareno assistetemi voi.*
- D. Fra tanto che si veste che deve dire?
R. *Si dice il Credo a passo a passo con riflessione intendendo di fare tanti atti di fede, quanti sono gli Articoli che in esso si contengono.*
- D. Vestita la persona che farà?
R. *S'inginocchia alla presenza di Dio, bacia la terra dicendo: Sia lodato Gesù e Maria, e facendosi di nuovo la croce dirà un Pater noster alla Santissima Trinità, due Ave Maria agli occhi purissimi di Mamma Maria mia, acciò ci guardi nel giorno a farci fare del bene e non del*

¹ Questi *Avvertimenti* ritrovati in un foglietto *Ad se* sono stati inseriti in questa Istruzione fra i fogli 96-97.

² Questa Istruzione di V. Romano va da pag. 115 a 119; secondo una catalogazione precedente doveva seguire l'istruzione 3.96, che va da pag. 101 a 114.

male, un Gloria in onore di S. Giuseppe che è sposo purissimo di Mamma Maria mia e sempre Vergine, un altro Gloria all'Angelo nostro custode, ed un altro Gloria in onore del Santo o Santa del proprio nome¹.

D. Che altro?

R. *Farà un atto di fede dicendo: Credo Dio mio che mi avete creato e mi date ogni bene, credo principalmente che voi siete un Dio e tre persone distinte, cioè Padre, Figliolo e Spirito Santo. Credo che il Figliolo si è fatto uomo nel ventre purissimo di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, è nato al mondo e s'è chiamato Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, è morto in croce per salvare l'anime nostre, e risuscitato da morte è salito al Cielo. Credo, Dio mio, che voi siete giusto Giudice, che premiate i buoni principalmente ne l'altra vita col Paradiso eternamente e castigate i mali ne l'altra vita all'Inferno eternamente. Credo tutto questo e quanto crede la Santa Chiesa Cattolica Romana perché l'avete rivelato voi verità infallibile che non ci potete ingannare.*

D. Dopo fatto l'atto di fede che si fa?

R. *Si fa l'atto di speranza dicendo: Spero, mio Dio, da voi ogni bene specialmente il perdono dei peccati miei, e la grazia vostra per fare opere buone sino alla morte, e dopo la morte spero la gloria del Paradiso, e tutto questo lo spero non per i meriti miei ma per la vostra misericordia infinita, per i meriti della vostra stentata vita e penosa morte, e per il sangue che avete sparso per me sopra la croce, perché voi siete fedele nelle promesse, e perchè l'avete promesso a chi fedelmente vi serve, perciò io spero in voi.*

D. Dopo l'atto di speranza che si fa?

R. *Si fa l'atto di dolore dicendo: e perché per lo passato, Dio Padre mio, invece di amarvi vi ho offeso tante volte con tanti peccati, mi pento con tutto il cuore di tutti i peccati miei, perchè ho offeso voi sommo bene; propongo fermamente per l'avvenire di non mai più peccare, propongo confessarmi spesso, e bene fino alla morte.*

¹ Cfr. *Pratica della dottrina cristiana*, cit., pp. 117-8 (Istruzione IV, pratica I).

- D. Avanti l'atto di dolore che si fa?
- R. *Si fa l'atto di carità dicendo: Dio mio, Padre mio, io ti amo e ti voglio bene con tutto il cuore mio, ed amo il prossimo mio come me stesso e perdono a chi mi ha fatto male per amor vostro*¹.
- D. Dopo fatti questi atti che si fa?
- R. *La persona si mette in mente un santo pensiero, dicendo a Dio: Signore, io povero cieco sono avanti di voi, mettetemi in mente un santo pensiero per passare bene in questa giornata; poi si mette a pensare a qualche verità eterna, che ci insegna la santa dottrina Cristiana, per esempio intorno al fine de l'uomo, e che abbiamo un'anima eterna, che una volta perduta è perduta per sempre, o pure quanto sia terribile l'Inferno per i miseri dannati, quanto sia bello il Paradiso per i giusti.*
- D. A che serve mettersi in mente il santo pensiero?
- R. *Serve per tenere la mente a Dio in tutta la giornata, serve per fare bene l'obbligo suo, serve per discacciare tutte le tentazioni e finalmente serve per averlo ne i pensieri e ne i travagli*².
- D. Dopo posto a mente il santo pensiero che si fa?
- R. *Si bacia la terra dicendo: Sia lodato Gesù mio e Mamma Maria mia, e poi si fanno i servigj dalli loro Padri e Madri comandati.*
- D. Come si deve obbedire al Padre ed alla Madre nelle cose secondo Dio?
- R. *Come a Gesù ed a Maria sola*³.
- D. Dunque si hanno da disubbidire?
- R. *Signornò.*
- D. Ma se si dasse qualche disgusto, che si deve fare?
- R. *Si deve inginocchiare la persona innanzi a loro dimandando perdono per amor di Dio, promettendogli di mai più disgustarli.*
- D. Quando si fa questo?
- R. *Nel giorno, anche quando si mangia, si beve, e quando lecitamente ed onestamente si diverte.*

¹ Ivi, pp. 118-121 (Istruzione IV, pratica II).

² Ivi, pp. 121-122 (Istruzione IV, pratica III).

³ Ivi, p. 123 (Istruzione IV, pratica IV).

- D. Perché si deve fare?
R. *Tutto per amor di Dio e di Mamma Maria mia Vergine e tua Madre. Sive manducatis, sive bibetis, sive aliud facitis, omnia in nomine Domini Iesu Christi facite*¹.

3.95 - ISTRUZIONE V

- D. Quale è il nostro nemico?
R. *Il peccato.*
- D. Quale è il nemico di Dio?
R. *Il peccato.*
- D. Perché si dice che tre sono i nemici dell'uomo, ciò è il mondo, il Demonio e la carne?
R. *Per questo istesso, perchè il mondo, il demonio e la carne continuamente ci vogliono fare commettere il peccato.*
- D. Che cosa è questo peccato?
R. *È un pensiero, una parola, un'opera che noi facciamo contro la legge di Dio.*
- D. Come sarebbe?
R. *Dio dice nella sua legge: Non desiderare la donna d'altri; Non desiderare la robba d'altri e noi desideriamo queste cose: ecco il pensiero contro la legge di Dio che è il peccato che facciamo col nostro pensiero. Dice Dio nella sua legge: non nominare il nome di Dio invano; non dire falso testimonio; e noi dissonoriamo il nome di Dio, e parliamo contro il prossimo; ecco la parola contro la legge di Dio, che è il peccato di parola. Dice Dio nella sua legge: Non ammazzare; Non fornicare; Non rubbare e noi facciamo queste cose: ecco l'opera contro la legge di Dio, ch'è il peccato; e così resta chiarito che il peccato è un pensiero, una parola, un'opera contro la legge di Dio.*
- D. Perché diciamo che questo peccato è nostro nemico?

¹ Quest'ultima parte manca nel testo dell'Arciero.

- R. *Perché niuna cosa dispiace tanto a Dio, nostro Padre, quanto il peccato, e niuna cosa ci può fare tanto male quanto il peccato, e per questo diciamo che il peccato è il nostro vero nemico.*
- D. Sono nostri nemici: la povertà, i dissonori che ci fa il mondo quando siamo veri Servi di Dio, le persecuzioni, i travagli, la morte istessa e l'istesso Inferno?
- R. *Signornò, ma il solo peccato è vero nostro nemico¹.*
- D. Di quante maniere è il peccato?
- R. *Di due maniere, originale e attuale.*
- D. Quale è il peccato originale?
- R. *È quel che fece Adamo primo nostro Padre, quando si mangiò il pomo, che Dio l'aveva comandato che non se lo mangiasse, ed esso se lo mangiò con la sua compagna, e questo peccato che fece Adamo ed Eva, lo facciamo tutti noi altri figli di Adamo, come ci insegna la santa Fede, che tutti peccarono in Adamo. Omnes in Adamo peccaverunt.*
- D. Dunque dopo Adamo quanti uomini sono nati e donne sin ora e quanti ne nasceranno fino al giorno del Giudizio tutti saranno, sono stati e sono concepiti con questo peccato originale?
- R. *Signorsì, tanto c'insegna la S. Fede.*
- D. Se si muore con questo peccato tanto prima di nascere, quanto dopo nati, dove si va?
- R. *Sono dannati eternamente, e sono privi della faccia di Dio quelli che così muoiono.*
- D. Da noi s'è levato questo peccato?
- R. *Signorsì, col S. Battesimo.*
- D. Se morivamo senza Battesimo che n'era di noi?
- R. *Eravamo per sempre dannati.*
- D. Se morivamo dopo il Battesimo?
- R. *Andavamo in Paradiso.*
- D. Noi abbiamo avuto questa grazia nel S. Battesimo?
- R. *Signorsì.*

¹ Cfr. Ivi, pp. 130-3 (Istruzione VI, Riflessione I).

- D. Noi volemo ringraziar Gesù mio continuamente di questa bella grazia fatta a noi, e negata a tanti bambini già nati e dannati, ed a tanti infedeli che si danneranno?
- R. *Signor sì. Ti ringrazio Giesù mio che mi hai fatto cristiano non mi hai fatto essere pagano. Per pigliarti il core mio per salvare l'anima l'anima mia Ti ringrazio Giesù mio*¹.
- D. Questo perchè si chiama peccato originale?
- R. *Perché è stato commesso d'Adamo dal principio del mondo, ed ancora perché quanti sono stati e saranno figli d'Adamo, tutti lo portano e lo porteranno per origine che trassero d'Adamo medesimo.*
- D. Vi è stato qualcheduno uomo e donna che, essendo figlio d'Adamo, non ha avuto questo peccato originale?
- R. *Signorsì.*
- D. Chi sono?
- R. *Sono stati Giesù mio per natura, e Mamma Maria per grazia.*
- D. Voi vi rallegrate che Mamma Maria l'ha avuto per grazia il non essere stata concepita senza peccato originale?
- R. *Signorsì me ne voglio rallegrare.*
- D. Come li volete dire domandandola e pregandola?
- R. *Nel tuo primo momento, Vergine Immacolata, Ti fece essente Dio dā ogni peccato, Nel mio momento estremo, Di cui esser temo, Fa tu o pura Stella, Questa alma poverella, Senza peccato sia, E tutta bella*².
- D. Dite ora: il peccato attuale che è?
- R. *È questo che facciamo noi attualmente colle nostre azioni.*
- D. Di quante maniere è questo peccato attuale?
- R. *Di due: mortale e veniale.*
- D. Il peccato mortale perché si chiama mortale?
- R. *Perché apporta la morte a l'anima, li fa perdere la grazia di Dio, li fa perdere il Paradiso, che è la vita; e li fa acquistare l'eterna morte de l'Inferno ove l'anima viene sempre tormentata. Anima quae peccaverit ipsa morietur.*
- D. Il peccato veniale che fa?

¹ Cfr. Ivi, pp. 134-6 (Istruzione VI, Riflessione II).

² Cfr. Ivi, pp. 137-8 (Istruzione VI, Riflessione III).

- R. *Ci raffredda nell'amore di Dio, ci fa perdere l'eterno Paradiso, per qualche tempo ci fa acquistare il fuoco del Purgatorio e se non lasciamo, a poco a poco ci fa cadere in peccato mortale.*
- D. Col peccato mortale, quand'è dalla parte nostra, a Giesù Christo che li facciamo dentro al nostro cuore?
- R. *Come se lo mettessimo di nuovo in croce e lo facessimo morire.*
- D. Col peccato veniale che li facciamo?
- R. *Come se lo schiaffiggiassimo e lo coronassimo di spine.*
- D. Or se così gran male è il peccato, tanto il peccato veniale che il mortale, noi quale dobbiamo fuggire?
- R. *L'uno e l'altro.*
- D. Ma per mostrarci veramente impegnati per la nostra salute ed essere innamorati di Dio quale dobbiamo fuggire con più accortezza?
- R. *Il peccato veniale, perché chi fugge veramente il peccato veniale, fugge il peccato mortale; chi non fugge il peccato veniale a poco a poco cadrà nel mortale. Qui infidelis est in minimo infidelis est in maximo, dice lo Spirito Santo¹.*
- D. Or dopo questa dottrina uno per farci fare un peccato veniale ci prometterà qualunque bene o anche il Paradiso, lo faremmo?
- R. *Signornò.*
- D. Se ci minacciasse qualunque male anche l'Inferno lo faremmo?
- R. *Signornò. Ma direi con S. Massimo: anche per non fare un peccato veniale voglio più presto andare all'Inferno che entrare in Paradiso con un peccato anche veniale se fusse possibile: Qui modia spernit paulatim decidet.*
- D. Un'anima che si metta accuratamente alla frequenza dei Sacramenti, e si vuole avanzare nel servizio di Dio, se non si fissa bene questa massima, che è meglio andare all'Inferno che andare in Paradiso, se fusse possibile facendo un peccato veniale si può avanzare veramente nel servizio di Dio?
- R. *Signornò ma sarà un'anima soggetta ad essere ingannata.*
- D. Or bene per l'avvenire saremo attenti, e ci contenteremo più priesto

¹ Cfr. Ivi, pp. 139-142 (Riflessione IV).

di andare mille e mille volte all'Inferno per non fare un peccato veniale, che andando in Paradiso facendo un peccato veniale. Ma i peccati della vita passata come li rimedieremo?

R. *Con una buona e buona confessione*¹.

ISTRUZIONE VI

D. Che vuol dire una buona confessione?

R. *Buona conversione.*

D. Che vuol dire una buona conversione?

R. *Vuol dire mutazione di vita con tutto il cuore.*

D. Che vuol dire mutazione di vita con tutto il cuore?

R. *Vuol dire che per confessarci bene non dobbiamo essere quelli che siamo stati per lo passato.*

D. Che vuol dire che non dobbiamo essere più quelli che siamo stati per lo passato?

R. *Vuol dire che siccome fummo tutti tenebre e bruttezza per il peccato, confessandoci dobbiamo essere tutta bellezza, e luce per la grazia di Dio, che si acquista con una buona confessione.*

D. Che vuol dire che un tempo fummo tutto tenebre, e dovemo essere tutto luce confessandoci bene?

R. *Vuol dire che come per li peccati siamo stati demonj e figli del demonio, così confessandoci bene dovemo essere Angeli di costume siccome siamo stati peccatori, di cui non può esser cosa peggiore avanti il cospetto di Dio*².

3.96 - [ISTRUZIONE I]³

[...]

R. *Sia lodato Giesù, e Maria.*

D. E quelli come devono rispondere?

R. *Oggi e sempre*⁴.

D. Come si deve entrare in Chiesa?

¹ Cfr. Ivi, pp. 142-144 (Riflessione V).

² Ivi, pp. 148-9 (Modo pratico di fare una buona confessione).

³ Manca il foglio iniziale di questa istruzione. La numerazione va da pag. 101 a 114.

⁴ Ivi, p. 8 (Pratica II).

- R. *Gl'uomini col capo scoperto; con gli occhi bassi, per non guardare di quà, e là; con l'orecchie chiuse, per non sentire discorsi impertinenti; con la bocca chiusa, per non parlare con alcuno, ma solamente con Giesù, e Maria; e con le braccia piegate, e se si porta la corona, o l'ufficio della beata Vergine, è meglio.*
- D. E se la gente se ne burla vedendo che andiamo così divoti?
- R. *E noi facciamo da davvero.*
- D. Le donne come devono entrare in Chiesa?
- R. *Col capo coperto, che non paia la cima de' capelli; con l'orecchie chiuse per non sentire discorsi impertinenti; con gl'occhi bassi, per non guardare di qua, e di là; con la bocca chiusa, per non parlare con alcuno, ma solamente con Giesù, e Maria; con il collare della camicia con cinque, o sei bottoni, acciò se qualcheduno se ne sponta, vi restano gl'altri; il corpetto accannato come quello di Mamma Maria mia; con le maniche dal muscolo sino al polso; la gonnella lunga sino alla punta della scarpa, che non paia la punta della scarpa.*
- D. Perché si deve entrare ed uscire così dalla Chiesa?
- R. *Perché è casa di Dio.*
- D. Figuriamoci un uomo, ed una donna di pessimi costumi, e che fossero (come si suol dire) due demoni in carne, e che cominciano ad entrare, e stare, ed uscire così dalla Chiesa, quanto prima, che ne sarà di questi con la grazia di Dio?
- R. *Con la grazia di Dio diventeranno due Angioli in carne.*
- D. Figuriamoci al contrario due persone finora vissute assai bene, ma che non entrano, non stanno, e non escono da Chiesa, come s'è detto, quanto prima per castigo di Dio che ne sarà di questi?
- R. *Per castigo di Dio diventeranno demonj di costumi¹.*
- D. Quando s'entra in Chiesa, che si piglia?
- R. *L'acqua benedetta.*
- D. E che se ne fa?
- R. *Se ne mette un poco alla fronte un poco alla bocca, ed un altro poco al petto, ovvero al cuore.*
- D. E perché?
- R. *Se ne mette un poco alla fronte per discacciare li pensieri impertinenti, e*

¹ Cfr. Ivi, pp. 9-12 (Pratica II).

svegliare nella mente pensieri santi; se ne mette un poco alla bocca, per sciogliere la lingua a lodare, e benedire Dio, e stare in silenzio colle creature; se ne mette un poco al petto, per svegliare santi affetti verso Dio, vincere il tedio, che ci suol venire stando in Chiesa.

D. Dite qual'altri effetti produce l'acqua santa?

R. *Ne produce sei altri:*

1. *Se l'anima sta in grazia di Dio, accresce un grado di grazia;*
2. *Se l'anima sta in peccato mortale si dispone a poco a poco a mettersi in grazia;*
3. *Se vi sono peccati veniali nell'anima, eccitandosi l'anima ad un atto di dolore, Dio li perdona;*
4. *Perchè il demonio ne teme, e fugge;*
5. *Tutte le tentazioni si discacciano;*
6. *Se stiamo ammalati, Dio vede, che è più meglio all'anime nostre, ci fa sanare ogni sorta d'infermità, e se no ci dà la Santa pazienza.*

D. Giesù per quante maniere ci è Padre?

R. *Per primo Giesù Cristo c'è Padre:*

1. *Per creazione, perché ci ha creato col Padre, e Spirito Santo;*
2. *Per conservazione, perché ci conserva col Padre, e Spirito Santo;*
3. *Per beneficenza, perché ci beneficia col Padre, e Spirito Santo;*
4. *Padre per redenzione, perché ci ha redenti con la sua stentata vita, e con la penosa morte;*
5. *Padre, perché è nostro avvocato appresso l'Eterno Padre Semper vivens ad interpellandum pro nobis;*
6. *Padre per sangue nel SS. Sacramento;*
7. *Ci è Padre, per la grazia, che c'ha meritata.*

D. Or dite, quale è meglio la Santa pazienza, o la salute?

R. *È meglio la Santa pazienza, perché la Santa pazienza ci porta in Paradiso, e la buona salute, quando siamo mali cristiani, ci porta all'Inferno.*

D. Giacché è tanto buona l'acqua santa, solamente in Chiesa la volete tenere per servirvene?

R. *Signornò pure in casa a capo del letto per pigliarne un poco la sera, quando andiamo a letto, e quando c'alziamo la mattina, e quando s'esce, e s'entra in casa, e spesso tra il giorno e la notte, specialmente quando sentiamo tentazioni.*

- D. Pigliata l'acqua Santa, dove si va a primo, a primo?
- R. *Si va primo avanti al SS. Sacramento.*
- D. Perché si deve andare avanti al SS. Sacramento?
- R. *Perché nel SS. Sacramento ci sta Giesù Cristo mio vivo e vero.*
- D. Quelle pitture e quelle statue, che sono in Chiesa, che cosa sono?
- R. *Sono immagini e figure morte; ma pure si devono venerare, perchè ci ricordano che i Santi vivi regnano in Cielo¹.*
- D. Arrivato dunque avanti al SS. Sacramento, che cosa si deve fare?
- R. *S'inginocchia con tutte e due le ginocchia, si bacia la terra per riverenza del luogo sacro dicendo: Sia lodato Giesù e Maria, e quando le donne dassero soggezione all'uomini, o l'uomini alle donne, perchè non è modestia allora inginocchiarsi in terra, e baciare la terra, si fa profonda riverenza dicendo dell'istessa maniera; poi si fa la croce dicendo: In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Amen. Poi si fa l'atto d'adorazione dicendo: Io t'adoro, io t'adoro, io t'adoro mio gran Signore dentro l'ostia consecrata, dove state per mio amore, io t'adoro o gran Signore, vero Dio fatto cibo dell'anima mia, vero figlio di Maria e vero Uomo, la mia fede crede tanto benché l'occhio mio non ti vede; Voglio stare alla tua presenza con timore, e riverenza, con riverenza e con timore io t'adoro o Gran Signore. Poi si dicono cinque Pater noster, e cinque Ave Maria, e cinque Gloria Patri in onore delle cinque piaghe di Giesù Cristo mio, ed una Salve Regina al cuore purissimo di Maria mia, potendosi aggiungere in fine: Benedicta filia tu a Domino, quia per te fructum vitae communicavimus, che vuol dire in lingua nostra: Siate per sempre benedetta Mamma Maria mia per mezzo della quale s'è fatto uomo per farsi cibo di quest'anima Giesù Cristo mio Sacramentato vero uomo, e vero Dio.*
- D. Che grazia si deve cercare a Giesù mio Sacramentato?
- R. *Si deve dir così: Gesù Cristo mio fammi vero servo tuo, e vero figlio di Mamma Maria mia, fammi vero figlio di Mamma Maria, e vero figlio tuo o Giesù, e non voglio niente più, e non voglio niente più, e non voglio niente più.*
- D. Quante volte il giorno vogliamo visitare almeno, almeno Gesù mio Sacramentato, che per nostro amore sta carcerato?

¹ Cfr. Ivi, pp. 13-15 (Pratica III).

- R. *Almeno due volte il giorno la mattina e la sera*¹.
- D. I divoti del Sacro Cuore di Gesù mio lo sogliono visitare cinque volte almeno il giorno per riparare alli disprezzi suoi?
- R. *Questi fanno meglio, e chi più lo visita assai più meglio fa*².
- D. Quando non si può andare di persona alla Chiesa, da lontano si può fare la visita?
- R. *Signorsì.*
- D. Come si fa?
- R. *S'inginocchia la persona verso la Chiesa, dove sta il SS. Sacramento, si bacia la terra dicendo: Sia lodato Giesù Cristo, e Maria, e poi si dice all'Angelo Custode: Angelo mio Custode amico mio va' visita da mia parte Giesù mio Sacramentato, perché io non ci posso andare, perché sto infermo, o per altra necessità, e pregalo da mia parte, che io voglio essere vero servo di Giesù mio, e vero figlio di Mamma Maria mia, e vero servo di Giesù, e non voglio niente più, etc. poi si fa l'atto d'adorazione: io t'adoro, etc. cinque Pater noster come la visita da vicino.*
- D. Quando si sta in chiesa se viene qualche figliuolo, che vi vuol parlare senza necessità, come li direte?
- R. *Fratello mio statevi in silenzio, che qui non si parla, perché è casa di Dio.*
- D. Se quello seguita a parlare?
- R. *Io m'alzo, e me ne vado ad un altro cantone della Chiesa.*
- D. Se quello seguita a venirci appresso?
- R. *Io chiamo un Sacerdote: Signore fate una correzione a questo, che vuole parlare dentro la Chiesa, perché non si ci parla, essendo casa di Dio.*
- D. Giacché non si ci parla dentro la Chiesa, che cosa si deve fare?
- R. *Orazione, perchè Nostro Signore così la chiama dicendo: la casa mia è casa d'orazione.*

¹ Cfr. Ivi, pp. 16-18 (Istruzione I, pratica IV).

² Cfr. Ivi, pp. 18-19 (Istruzione I, pratica V).

D. Come si fa quest'orazione?

R. *Se la persona s'ha da sentire la messa, si senta la messa, se s'ha da confessare, si confessa, se s'ha da comunicare, si comunica, se s'ha da sentire la Predica, se la senta, se s'ha da sentire la Dottrina Cristiana, si senta la Dottrina Cristiana, se s'ha da dire l'offizio, o la corona, si dica l'offizio, o la corona, se s'ha da fare l'orazione mentale, si faccia l'orazione mentale; etc. se s'ha da parlare, l'uomini escono in piazza, e le donne vadano a casa*¹.

ISTRUZIONE II²

Siegue l'introduzione alla Santa dottrina

D. Di quante cose avete nominate, che si fanno in Chiesa, quale vi pare la più necessaria, che insegna a fare tutte l'altre cose bene?

R. *La Santa dottrina Cristiana.*

D. Che cosa è la S. dottrina Cristiana?

R. *È la vera via del Paradiso.*

D. Perché la dottrina Cristiana è la vera via del Paradiso?

R. *Perché chi sa la dottrina Cristiana, e l'osserva va in Paradiso, chi non la sa all'Inferno, e chi la sa e non l'osserva va due volte dannato.*

D. Perché va' due volte dannato?

R. *Perché sa la via del Paradiso, e non la vuol pigliare.*

D. Quale è la prima cosa, che c'insegna la Dottrina Cristiana?

R. *Che ci sia il vero Padre nostro.*

D. Chi è il vero Padre nostro?

R. *È Dio.*

D. Perché è il vero Padre nostro?

R. *Perché Dio c'ha creato cacciandoci dal niente, ci mantiene acciò non torniamo al niente, e Dio ci dà ogni bene.*

D. Se Dio non ci creava, stariamo in questo mondo?

R. *Signornò.*

¹ Ivi, pp. 19-22 (Pratica VI).

² Ripete la Istruzione 3.93.

- D. Se Dio non ci mantenesse ad ogni momento, potremmo campare un sol momento?
- R. *Signornò.*
- D. Se Dio non ci desse ogni bene, potremmo avere un atomo di bene fuori Dio?
- R. *Signornò.*
- D. Dunque chi è il vero Padre nostro?
- R. *È Dio.*
- D. Chi è questo Dio?
- R. *È un purissimo spirito increato, che è il Signore, e creatore del cielo, e della terra.*
- D. È simile questo Dio agl'Angioli, al cielo, alla terra, ovvero ad un'altra creatura?
- R. *Signornò.*
- D. Dove sta questo Dio?
- R. *In cielo, in terra, ed in ogni luogo.*
- D. Chi è più presente a noi, noi a noi, o Dio a noi?
- R. *Dio a noi.*
- D. Dunque vogliamo più peccare?
- R. *Signornò, perché sempre, ed in ogni luogo ci vede Dio.*
- D. Tutte queste cose, che vediamo, e quello che non vediamo, come il Paradiso, con quanto è in Paradiso, l'inferno, con quanto è nell'inferno, chi l'ha creato?
- R. *Dio.*
- D. Perché l'ha creato?
- R. *Per gloria sua, e per servizio nostro.*
- D. Dunque tutte quelle cose, che Dio ha creato per servizio nostro, ci servono continuamente?
- R. *Signorsì.*
- D. Servendoci, ci predicano?
- R. *Signorsì.*
- D. Come ci dicono?

- R. *O uomini, e donne noi e voi ha creato Dio; noi ha creato per servire a voi, voi ha creato per servire sua divina maestà, noi serviamo a voi, e voi perchè non servite a Dio?*
- D. E quando siamo mali Cristiani ci rinfacciano ancora?
- R. *Signorsì.*
- D. Noi vogliamo sentire questa predica?
- R. *Signorsì.*
- D. Per sentirla come dovemo fare?
- R. *Siccome vediamo, che tutte le creature continuamente per comando di Dio servono a noi, noi vogliamo servire senza meno a Dio.*
- D. Per qual fine Dio c'ha creati?
- R. *Per conoscerlo, amarlo, e servirlo in questa vita, e poi vederlo, e goderlo eternamente nel Paradiso.*
- D. Che vuol dire in questa vita?
- R. *Fratanto viviamo in questo mondo.*
- D. Ci ha creato Dio per acquistare ricchezze, onori, e pigliarci gusti, e piaceri in questo mondo, o pure per far peccati?
- R. *Signornò, ma per conoscerlo con la mente, amarlo con il cuore, e lodarlo con la bocca, e servirlo con le opere in questa vita, e poi vederlo, e goderlo eternamente in Paradiso.*
- D. Cosa dovemo fare per amare Dio?
- R. *Dovemo fuggire il peccato, e far opere buone.*
- D. Qual peccato dovemo fuggire a primo a primo per amare Dio?
- R. *Il peccato mortale.*
- D. Per mostrare un amore di vero figlio, ed allontanarci sempre più dal peccato mortale, che dobbiamo ancora fuggire?
- R. *Il peccato veniale.*
- D. Chi dice che ama Dio, e non fugge il peccato, ama veramente Dio?
- R. *Signornò.*
- D. Dopo la fuga del peccato, quali sono l'opere buone, che dobbiamo fare, per amare veramente Dio?
- R. *A primo a primo deve fare ognuno l'obbligo suo.*

D. Come sarebbe?

R. *Il prete deve fare l'ufficio di prete, il clerico deve fare l'ufficio di Clerico; il monaco deve fare l'ufficio di Monaco; il Padre, e la Madre di famiglia devono fare l'ufficio loro, il dottore deve fare bene l'ufficio di dottore, il medico deve fare l'ufficio di medico, e così ognuno a quel stato, che Dio l'ha posto, deve fare bene l'ufficio suo per salvarsi, e poi ognuno secondo la possibilità deve fare l'orazioni, limosine, e mortificazioni interne, ed esterne.*

D. Uno che non fugge il peccato della maniera, che s'è detta, e dice che ama Dio, è vero quest'amore?

R. *Signore no, perchè per amare Dio veramente sono necessarie tutte e due queste cose, fuggire il peccato, e fare opere buone: diverte a malo, et fac bonum, et inhabitat in saeculum saeculi.*

D. Se noi amando Dio da doverlo, con fuggire il peccato, e fare opere buone, veniamo a morire dove andiamo?

R. *Senza meno in Paradiso a vedere, e godere per sempre la faccia di Dio.*

D. A questa arrivata, avremo che più desiderare?

R. *Signornò. Audi Israel Deus, Deus tuus unus Deus est.*

D. Quanti Dii vi sono?

R. *Un solo Dio.*

D. È una gran grazia conoscere che vi sia un solo Dio?

R. *Signor sì, perchè tanti miseri infedeli, oltre dell'ignoranza di conoscere il vero Dio, ne fingono molti, e falsi.*

D. Che cosa dobbiamo ricavare da questa bella fede, che v'è un solo Dio?

R. *Ne dobbiamo ricavare che creando a noi una mente, dobbiamo indirizzare li nostri pensieri a conoscere questo solo il nostro cuore, e volontà ad amare solo Dio, la nostra memoria a ricordarci solo di Dio, dicendo spesso come diceva S. Egidio: ad un solo Dio un sol cuore, e così stare attenti, tenendo innanzi l'unità SS. del nostro Dio, e non spartire il nostro affetto alle creature, e delle passate mancanze piangere amaramente sino alla nostra morte. Uni unum, uni Deo, unum cor.*

D. Questo Dio ancorchè sia uno nell'opere, è trino nelle persone?

- R. *Signore sì, e questo vuol dire, che è uno Dio in tre persone distinte.*
- D. Come si chiamano queste tre persone?
- R. *Padre, Figlio, e Spirito Santo, dette ancora le tre persone della SS. Trinità.*
- D. Il Padre è Dio?
- R. *Signore sì.*
- D. Il Figlio è Dio?
- R. *Signore sì.*
- D. Lo Spirito Santo è Dio?
- R. *Signore sì.*
- D. Con tutto ciò quanti Dii sono?
- R. *Un solo Dio, perché hanno una medesima essenza, e sostanza divina.*
- D. La persona del Padre è Figlio, o Spirito Santo?
- R. *Signornò, ma è Padre.*
- D. La persona del Figlio è Padre, o Spirito Santo?
- R. *Signornò, ma è Figlio.*
- D. La persona dello Spirito Santo è Padre, o Figlio?
- R. *Signore no, ma è Spirito Santo.*
- D. Con tutto che poi il Padre, e non è né Figlio, Spirito Santo, il Figlio è Figlio, lo Spirito Santo è Spirito Santo, e non è né Padre né Figlio, quanti dii sono?
- R. *Un solo Dio.*
- D. Con tutto che diciamo, e crediamo, che il Padre è la prima persona, il Figlio è la seconda, lo Spirito Santo è la terza, per questo v'è una maggiore, o più perfetta dell'altre?
- R. *Signornò, ma sono tutte uguali nelle loro perfezioni, avendo una istessa essenza, e sostanza divina.*
- D. Questo mistero lo possiamo capire presentemente?
- R. *Signore no, ma basta necessariamente crederlo per salvarci.*
- D. Quando lo capiremo?
- R. *In Paradiso.*
- D. Li santi, quando sono stati in terra, l'hanno potuto capire?

- R. *Signore no, ma l'hanno creduto con la Santa Fede, ed ora lo vedono, come è in Paradiso.*
- D. Quando arriveremo a capire come è Dio uno nell'essere Suo in tre persone distinte avremo che desiderare più?
- R. *Signornò, perché questa sarà la nostra felicità eterna, e nostro riposo.*
- D. Di queste tre persone quale si è fatto uomo?
- R. *Il Figliuolo.*
- D. Dove s'è fatto uomo?
- R. *Nel ventre purissimo di Maria vergine per opera dello Spirito Santo.*
- D. Che vuol dire per opera, o virtù, o miracolo dello Spirito Santo?
- R. *Vuol dire che quando Maria Vergine diede il suo consenso all'Angelo dicendo: Ecco l'Angilla del Signore si faccia in me secondo la tua parola. Lo Spirito Santo che è la terza persona della SS. Trinità, nel ventre purissimo di Maria Vergine, del suo purissimo Sangue formò un perfettissimo corpecciolo, e nell'istesso momento, e nell'istesso modo a questo corpo ed anima. Tunc satiabor cum apparuerit gloria tua torrente voluptatis tuae potabis eos. S'unì la seconda persona della SS. Trinità, cioè il Figliuolo.*
- D. Quello Figliuolo di Dio che prima di unirsi a questa anima, e a questo corpo per opera dello Spirito Santo era solamente Dio, unito a questo corpo, e a questa anima che cosa è dopo tale unione?
- R. *Vero Dio, e vero uomo.*
- D. Dite in poche parole che à fatto il Figliuolo di Dio per farsi uomo?
- R. *Ha preso corpo, e anima come abbiamo noi nel ventre purissimo di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.*
- D. Ci passò tempo a formare il corpo, e creare l'anima, ed unirsi la persona del Figliolo?
- R. *Signore no, ma fatto, dicendo Maria Vergine fiat et verbum caro factum est.*
- D. E se l'Eterno Padre con la sua potenza, e il Figliuolo con la sua Sapienza, lo Spirito Santo con la sua carità formarono quel SS. corpo, crearono quella SS. anima, e tutte tre corsero al mistero effabile dell'Incarnazione, perchè si dice poi per opera dello Spirito Santo?

- R. *Perché siccome l'opera della Potenza s'appropria all'Eterno Padre, l'opera della Sapienza s'appropria all'Eterno Figliuolo, l'opera de l'amore s'appropria all'Eterno Spirito Santo, e perchè l'opera dell'Incarnazione è un'opera di sommo amore di Dio verso di noi, per questo si dice opera dello Spirito Santo ch'è l'amore eterno del Padre, e del Figliuolo.*
- D. Quanti mesi stiede chiuso il Figliolo di Dio nel ventre fatto uomo di Maria Vergine?
- R. *Nove mesi.*
- D. Poi in quale palagio andò a nascere?
- R. *Dentro una povera stalla in Bettlemme.*
- D. Le fascia, e fasciatoje furono di orletto, o d'orlanda finissima?
- R. *Furono poveri pannicelli.*
- D. La cuna fu di oro, o di argento?
- R. *Fu una povera mangiatoia.*
- D. Il fuoco per riscaldarsi in quella friddissima notte quale fu?
- R. *Il fiato di due animali.*
- D. Ditemi tutto ciò teneramente cantando?
- R. *Gesù Bambino nasce in somma povertà dentro una vile stalla l'eccelsa maestà. Gesù Bambino nasce in somma povertà dentro una mangiatoja fu posto a riposare. Giesù Bambino nasce in somma povertà tra poveri panni involto, senza fuoco da scaldarsi. Giesù Bambino nasce in somma povertà in mezzo a due animali fu posto a riscaldarsi. Giesù Bambino nasce in somma povertà Maria l'ha concepito, Maria l'ha partorito in somma povertà. Giesù Bambino nasce in somma povertà.*
- D. A chi pensava Giesù Bambino?
- R. *A N.N.*
- D. L'amore di Giesù Bambino di chi è?
- R. *È di N.N.*
- D. E l'amore di N.N. di chi ha da essere?
- R. *È di Giesù Bambino.*
- D. Giacché Giesù Bambino è l'amore tuo diteli una canzone.

- R. *Giesù l'amore mio, Giesù il mio diletto, Giesù vero uomo, e Dio, Giesù senza difetto, e li consacro il cuor con vero affetto.*
- D. Poi in capo di otto giorni si circoncise il S. Bambino?
- R. *Signorsì.*
- D. Come si chiamò?
- R. *Giesù.*
- D. Che vuol dire in lingua nostra Giesù?
- R. *Vuol dire Salvatore nostro.*
- D. Perché si pose questo nome Giesù, che vuol dire Salvatore?
- R. *Perché è venuto a salvare le anime nostre.*
- D. Che ha fatto per salvare le anime nostre?
- R. *Dopo la vita di trenta anni sempre stentata e penosa è morto sopra una croce.*
- D. Dopo morto, e seppellito risuscitò il terzo giorno da morte?
- R. *Signorsì.*
- D. Poi salì al Cielo?
- R. *In capo a quaranta giorni.*
- D. Perché stiede quaranta giorni Giesù mio a salire in Cielo dopo resuscitato?
- R. *Per far vedere alli suoi Santi Apostoli in varie apparizioni che era veramente risuscitato.*
- D. Salendo al Cielo ci andò ad accusare all'Eterno Padre, che l'avevamo fatto nascere dentro una stalla, l'avavamo fatto menare una stentata vita, fatto sofferire penosa, e vergognosa morte?
- R. *Semper vivens ad interpellandum pro nobis.*
- R. *Signor no, ma andò a fare le parti di nostro avvocato, e ci fece mandare lo Spirito Santo, e né cessa di fare continuamente l'istesso.*
- D. Dovemo mostrarci grandemente innamorato di Giesù mio?
- R. *Signor sì, perché avendo da noi ricevuto sempre odio, come abbiamo detto, ci ha mandato il suo divino Amore che è lo Spirito Santo.*
- D. Quando si fa la festa che si è fatto uomo il Figlio di Dio?
- R. *Il giorno della SS. Annunziata che si fa a venti cinque di Marzo.*
- D. Quando si fa la festa che è nato al mondo dentro una stalla?

- R. *La notte del S. Natale a venti cinque di Dicembre.*
- D. Quando si fa la festa del Santo Bambino che si circoncise, che si chiama Gesù?
- R. *Il primo giorno del anno, detto perciò la circoncisione del nostro Signore.*
- D. Quando si fa la festa che andarono i Santi Re Maggi a visitare Gesù Bambino a Bettlemme?
- R. *Il giorno della Epiphania alli sei di Gennaro detta da noi prima Pasca.*
- D. Che cosa portarono li Santi Re Maggi a Gesù Bambino?
- R. *Incenso, oro, e mirra.*
- D. Perché l'offerirono l'incenso?
- R. *Riconoscendolo così come vero Dio.*
- D. Perché l'offerirono l'oro?
- D. Per riconoscerlo per vero Re della gloria, e di tutte le creature.
- D. Perché l'offerirono la mirra?
- R. *Per riconoscerlo per vero uomo mortale, che doveva morire su la croce. Retribuebant mihi mala pro bonis odium pro dilectione mea.*
- D. Quando si fa la festa della presentazione di Giesù Bambino nel Tempio in braccia al vecchio Simeone?
- R. *Alli due di febraro detta la festa della purificazione della Vergine, e volgarmente la Candelora.*
- D. Quando si fa la festa, sia memoria di Gesù mio morto in croce per amor nostro?
- R. *La Settimana Santa.*
- D. Quando si fa la festa che risuscitò da morte?
- R. *La Pasca grande detta la Pasca di Resurrezione.*
- D. Quando si fa che Giesù mio salì al Cielo e mandò lo Spirito Santo sopra gli Apostoli?
- R. *Il giorno di Pentecoste detta da noi la Pasca rosata.*
- D. Dio è giusto giudice? *Iustitia plena est dextera tua.*
- R. *Signor sì.*

- D. Che vuol dire che è Giusto Giudice?
- R. *Vuol dire che premia i buoni nell'altra vita con Paradiso eternamente, e castica con l'Inferno eternamente.*
- D. In questa vita presente Dio esercita la sua giustizia?
- R. *Signor sì.*
- D. Come dunque che li Servi suoi Dio benedetto in questa vita ordinariamente li castichi?
- D. Ci sono molte risposte, ma ne accenno una sola, ed è uno per quanto sia buono sempre commetterà dei difetti, Dio perché non vuole casticarlo poi nel altra vita li castica nella vita presente per questi difetti, e poi nel altra vita li dà il Paradiso.
- D. Perché Dio li peccatori li prospera in questa vita?
- R. *Anche vi sono molte risposte, ma ne accenno una sola, ed è uno quanto sia malo sempre fa qualche opera buona, Dio benedetto perchè vede che questo si ha da dannare premia in questa vita quel poco di bene che fa, e poi nel altra vita li manda all'Inferno eternamente.*
- D. Se è così, volete essere travagliati con giusti in questa, e premiato con li peccatori?
- R. *Vogliamo esser sempre travagliati con giusti in questa vita, e poi salvarci, e non già premiati con peccatori, e poi dannarci.*

ISTRUZIONE TERZA¹

Sopra li novissimi

- D. Noi avemo da morire tutti quanti?
- R. *Signore sì.*
- D. Sappiamo quando?
- R. *Signore no.*
- D. Sappiamo come?
- R. *Signore no.*

¹ Cfr. *Pratica della dottrina cristiana*, cit., pp. 106-108.

- D. Perché Cristo nostro Signore non ci ha detto quando dovemo morire?
- R. *Perché vuole che siamo parati ad ogni ora, ed ad ogni momento.*
- D. Perché non ci ha detto dove abbiamo da morire?
- R. *Perché vuole che siamo preparati in ogni luogo.*
- D. Perché non ci ha detto come abbiamo a morire?
- R. *Perché vuole che stiamo sempre in grazia sua, e poi venga la morte, quando li piace.*
- D. Quando noi stiamo preparati alla maniera che dite ad ogn'ora, ad ogni momento, in ogni luogo, ed in grazia di Dio, ci volemo spaventare della morte?
- R. *Signor no, perchè di questa maniera la morte non è morte, ma è un invito che ci fa nostro [...]¹*

¹ Mancano le pagine successive.

3.97 Atto di Fede

Mio Dio io credo fermamente che voi siete un solo Dio in tre persone uguali e distinte, Padre, Figliuolo e Spirito Santo. Credo che la Seconda persona, ciò è il Figliuolo si fece Uomo nel Seno Purissimo di Maria Vergine per opera de lo Spirito Santo e si chiama Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo, il quale volle patire e morire per salvare le anime nostre, poi risuscitò e salì al Cielo. Credo che Gesù Cristo ha da venire nel giorno del Giudizio a giudicare tutti per dare il Paradiso a chi ha fatto opere buone ed a peccatori le pene eterne dell'Inferno. Credo mio Dio tutte queste verità e tutte quelle che c'insegna la Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, perchè alla Santa Chiesa l'avete rivelato voi che siete Verità infallibile, e Sapienza infinita che non potete ingannarci, né essere ingannato.

Atto di Speranza

Mio Dio io sommamente desidero di venire in Paradiso a godere voi che siete l'unico Bene e la vera Felicità dell'anima mia. Conosco che non me lo merito perché sono peccatore ed inabile a fare anche il minimo Bene. Confido però in Voi, e spero il Dolore e il Perdono di tutti li peccati miei; la vostra Santa grazia per servirvi, ed amarvi in tutta la vita mia; e dopo la morte la Gloria Eterna del Paradiso. E lo spero perché voi siete Onnipotente, e me lo potete fare, siete Misericordioso, e me lo volete fare per i meriti della Passione e Morte di Gesù Cristo nostro unico Salvatore; e perché Voi che siete Somma Fedeltà non potete mancare di parola, l'avete promesso a chi fuggirà il peccato e farà opere buone, come io sono risoluto, e spero di fare colla grazia vostra.

Atto di Amore

Mio Dio perché siete Sommo Bene perciò degno d'essere infinitamente amato; io vi amo con tutta l'anima mia, con tutto il cuore mio

con tutto me stesso e con tutte le forze mie; io vi amo più di me stesso, e più di tutte le cose create di questo Mondo, e sono disposto a morire, e a perdere ogni cosa più tosto che darvi un minimo disgusto. Ed amo tutti i prossimi miei come me stesso anco i nemici per vostro amore, perché Voi così comandate.

Atto di Dolore ¹

Mio caro Dio mi dispiace con tutta l'anima mia d'avervi offeso, mi pento di vero cuore di tutti i peccati miei, li odio e li detesto sopra ogni altro male, non solamente perché mi ho perduto il Paradiso, ed acquistato l'Inferno, ma molto più perchè ho disprezzato Voi Bontà infinita; ne vorrei morire di dolore: Ah! Padre di Misericordia, perdonatemi per i meriti del caro vostro Figliuolo Gesù. Io sono risoluto coll'ajuto della grazia vostra non peccare mai più; fuggire tutte l'occasioni di peccare; pigliare tutt'i mezzi necessarj pella Santificazione, e salute dell'anima mia; confessarmi e comunicarmi spesso veramente con profitto dell'anima sino alla morte mia.

¹ Questi *Atti cristiani* sono stati tratti da *Istruzioni cristiane*, cit., pp. 343-6.

INDICE

<i>Presentazione</i>	Pag.	7
3.91 - [Istruzioni cristiane] (Lezioni VI-XII)	»	17
3.92 - Rudimenti della dottrina cristiana	»	34
3.93 - Istruzione II	»	44
3.94 - Istruzione IV	»	54
3.95 - Istruzione V	»	57
3.96 - [Istruzione I]	»	61
3.97 - Atti cristiani	»	77

